ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna e Suppl. della domenica
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 18 10 5 | 22 12 6
Europa e qualsiasi altro Stato estero . L. 37 20 10 | 47 24 12
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. e Tribuna mensile — Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 24 13 7 | 28 15 8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . L. 48 25 13 | 58 30 [illegible]
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Domenica 14 Giugno 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Domenica 14 Giugno 1896 Num. 164

Roma, 13 giugno 1896

Importantissime realmente, come aveva preannunziato il *Daily News*, sono le dichiarazioni che lord Salisbury ha fatto ieri sera alla Camera dei lordi, rispondendo a lord Rosebery che voleva conoscere le ragioni vere della spedizione anglo-egiziana nel Sudan; infatti in esse si riassumono, non soltanto il programma di azione che il Governo inglese ha assegnato a sè stesso nell'ora presente in Egitto, ma anche — ed è ciò che più importa — le condizioni a cui, sia per il tempo, sia per il modo, è subordinato lo sgombero suo dalle rive del Nilo. Il capo del *Foreign Office* infatti ha dichiarato che la spedizione, per ragioni finanziarie sopratutto, mira per ora esclusivamente a Dongola il cui possesso è utile amministrativamente e necessario ad assicurare all'Egitto una più sicura frontiera contro i dervisci; ma ha soggiunto che l'obbiettivo ultimo, che dovrà essere raggiunto o da lui o dal suo successore, è Kartum; e finchè la bandiera egiziana non sventolerà sulle mura di questa città, non potrà l'Inghilterra ritenere, nè di aver riposto l'Egitto nella posizione in cui l'ha ricevuto, nè di lasciarlo in posizione di sicurezza inattaccabile.

Le precedenti dichiarazioni fatte dal Curzon, dal Balfour e dallo Chamberlain alla Camera dei Comuni parvero, e lo erano, mancanti di precisione; simile accusa non sembra possibile rivolgerla al capo del Gabinetto. Ed è lecito il dubbio che lord Salisbury abbia voluto togliere alla Francia, tripudiante per la nota sentenza del Tribunale della Riforma, ogni illusione negli effetti pratici delle sue mene per una pronta soluzione della questione di Egitto. Tanto più che non è senza fondamento il sospetto che la spedizione su Dongola in realtà ad altro scopo non sia stata ordinata che per poter opporre non pretesti facilmente confutabili, ma sodi argomenti dilatorii alle impazienze della Francia. Atto di audacia che non sappiamo quanto possa riuscire in tutto e per tutto secondo i desideri di lord Salisbury, ma che fa fede di una grande fiducia nelle forze dell'Inghilterra e nella stella del suo impero.

Tutto ciò che lord Salisbury ha soggiunto sull'argomento, perde d'importanza al paragone della dichiarazione che costituisce l'essenza del suo discorso. Rispetto alla politica africana dell'Inghilterra non bisogna però lasciar passare inavvertito quello che il capo del *Foreign Office* ha creduto dover dire a proposito delle necessità finanziarie che inducono a limitare per ora la spedizione a Dongola. «Se i milionari che spendono denaro per appoggiare certe invasioni — egli ha detto — ci offrissero delle facilitazioni» non saremmo costretti ad attuare, un po' per volta, il disegno di percorrere la strada che da Dongola mette a Kartum. Egli non poteva, ci sembra, disapprovare in più chiaro modo il *raid* della *Chartered Company* contro il Transvaal; ed è forse questo un indizio che il gabinetto inglese, posto fra le due correnti dell'opinione pubblica, una favorevole l'altra contraria all'azione di Jameson e compagni, è propenso a lasciar trionfare la ragione del diritto. In questo caso anche il patriottismo ci troverebbe il suo tornaconto, perchè i servizi resi da sir C. Rhodes, sono largamente compensati vuoi dagli imbarazzi di cui egli è la causa prima, vuoi dal discredito ch'egli getta sulla politica coloniale del suo paese.

Non possiamo neppur trascurare quello che il capo del *Foreign Office* ha detto nei rispetti di Cassala. In sostanza egli ha ammesso che l'idea di distrarre da Cassala le forze dei dervisci che la minacciavano, e rendere così meno grave, in un critico momento, la situazione dell'Eritrea, non ha influito che in modo secondario sulla spedizione su Dongola. Questa ora già risoluta; o prima o poi sarebbe stata iniziata ad ogni modo. Questa dichiarazione non corrisponde esattamente a quanto precedentemente il Governo inglese aveva lasciato supporre; ma come abbiamo notato da principio, lord Salisbury non ha creduto più necessario ricorrere a certi infingimenti, e la verità quindi ha potuto farsi vedere intera. Del resto questa verità è ancora abbastanza simpatica perchè noi possiamo giudicare benevolmente il contegno del gabinetto di San Giacomo.

Lord Salisbury ha fatto calde proteste di simpatia e di amicizia per l'Italia. Forse sarebbe non inutile fatica indagare quanti e quali scongiuri siano dovuti partire dalla Consulta, per ottenere dal capo del gabinetto inglese parole che mitigassero la sinistra impressione prodotta in Italia dalle rivelazioni del Curzon a proposito del *Libro Verde*. Ma preferiamo rallegrarci che l'identità degli interessi mediterranei che lega l'Inghilterra all'Italia sia così forte da resistere a tutti gli assalti di una imperizia disposta persino a far risentire alla politica internazionale i disastrosi effetti di sciocchi o bassi preconcetti di politica interna.

UNA CURIOSITA'!

Noi pagheremmo qualche cosa per sapere il vero motivo per il quale ieri l'on. Ricotti, spalleggiato da quelle grandi competenze tecniche che sono i senatori Tommasi-Crudeli, Blaserna e Vitelleschi, respinse la proposta di introdurre nella legge di disordinamento dell'esercito, una disposizione per la quale le quarte compagnie di fanteria che ora vuol soppresse, si dovessero ripristinare in caso di mobilitazione, il che val quanto dire (Dio ci scampi e liberi tutti!) in caso di guerra.

Quella proposta partiva da un uomo davanti al cui nome ed alla cui autorità tutti in Italia e nell'esercito, si inchinano. Abbiamo nominato il generale Cosenz. Era svolta molto bene dal generale Di San Marzano; era appoggiata e raccomandata dai senatori generale Mezzacapo, generale Primerano e generale Morra di Lavriano.

Il Ricotti rispose: — Mi dispiace molto, ma non posso accettarla. E perchè? Non certo perchè le quarte compagnie, di formazione nuova, mancherebbero, come si osservò, di coesione, potendo questo obbietto venire da tutti meno che dal generale Ricotti, il quale colla sua legge sottrae all'esercito permanente settantamila fucili, affermando che li sostituirà in caso di guerra con altrettanta milizia mobile, la quale manca, non che di coesione, di qualunque organizzazione, e quella poca che ha il Ricotti distrugge.

Perchè dunque? Non perchè la costituzione delle quarte compagnie imponesse un aumento di spesa al bilancio, nel qual caso si comprenderebbe l'opposizione di colui che invece di essere il ministro della guerra, e perciò il tutore dell'esercito, il fautore della sua forza e della sua stabilità, si è costituito ministro delle finanze e del tesoro, ed ha fissato lui un minimo di spesa da non oltrepassarsi nè ora, nè mai!

E allora perchè? Noi non vogliamo inacerbire il dolore che ormai opprime i buoni cittadini, allo spettacolo lagrimevole d'una politica che ci ha umiliato militarmente, e ci ha diminuito e mortificato politicamente all'estero. La cura posta nel deprimere qualunque sentimento d'onore e di dignità nazionale; il disinteressamento nelle questioni più vive ed essenziali che riguardano la nostra azione come grande potenza in Europa; la mussulmana indifferenza per gli alleati; gli sgarbi volgari agli amici; gli amori mal dissimulati per chi si crede possa commuoversi al nostro atteggiamento dimesso e sommesso concedendoci per bontà e misericordia sua qualche favore doganale tracciano tutto un programma che rivela ad un tempo propositi e pericoli.

Non cercheremo di indagare se, dato il caso che quel favore ci venga un giorno consentito, sia destinato ad ottenere accoglienze liete da coloro i quali, specialmente in certe provincie, hanno utilizzato un protezionismo che fa fiorire le loro industrie a detrimento della agricoltura e di quattro quinti d'Italia.

E' cosa questa da vedersi a suo tempo e da giudicarsi; nè vorremmo che, a momento dato, le reciproche concessioni doganali, oggi molto problematiche, ma certo obbiettivo della politica a cui accenniamo, trovassero le maggiori opposizioni proprio là d'onde più alte e più rumorose sono venute le proteste.

In ogni modo riconducendo la mente ai fenomeni che ad ogni momento ci passano sotto gli occhi, senza che a prima giunta se ne conoscano i reconditi moventi, e vedendo fra questi fenomeni l'ostinazione del ministro della guerra nel respingere proposte le quali lasciano intatte le riduzioni che egli accarezza, ma assicurano *in caso di guerra*, e senza sacrifizio di spesa attuale la saldezza dei nostri ordini militari, si finisce per domandare: ebbene... che vuol dir ciò?

E prima di dar la risposta si è esitanti e si rimane pensosi, quasi che la risposta possa contenere la sconfortante, la terribile confessione che la politica del ministero Di Rudinì, è diretta ad attestare a qualcuno che l'Italia ormai è stata disarmata, che su di lei poco o niun conto possono più fare i suoi alleati; che gli amici sono stati messi alla porta, e che per conseguenza, chi vuole può farsi avanti!

Il sospetto è triste, ma è il logico portato di parole, di atteggiamenti, e di fatti che non la sola curiosità, ma anche lo studio e la meditazione vanno ponendo ogni giorno più in evidenza!

Le dichiarazioni di lord Salisbury
SULLA SPEDIZIONE NEL SUDAN

LONDRA, 12. — Rosebery presenta una interrogazione alla Camera dei lordi, per conoscere i motivi, lo scopo, la estensione della spedizione anglo-egiziana nel Sudan.

Lord Salisbury risponde che i motivi della spedizione nel Sudan sono noti. Presto o tardi i provvedimenti per rimettere l'Egitto in possesso dei territori perduti si sarebbero imposti, poichè la condizione di cose in Egitto non è soddisfacente e il suo assetto non è considerato come permanente.

L'Egitto non sarà sicuro, qualsiasi dominazione abbia, se Kartum è lasciato in modo permanente in mani ostili.

Il partito conservatore sempre pensò di reintegrare l'Egitto, e di risolvere il problema sudanese.

Avrei desiderato per molte ragioni finanziarie, politiche ed altre di differire i provvedimenti per ricuperare il territorio perduto, ma l'improvvisa minaccia dei dervisci contro Cassala ci indusse ad agire ora.

Sì, fu cosa del più alto interesse non soltanto per l'Italia, ma benanco per l'Egitto che la caduta di Cassala sia stata scongiurata.

Dico non per l'Italia soltanto perchè siamo stati accusati d'impiegare truppe egiziane principalmente se non esclusivamente nell'interesse dell'Italia. Ciò non è esatto. Abbiamo usato truppe egiziane sopratutto nell'interesse dell'Egitto ma in quest'occasione particolare non nego che siamo stati largamente influenzati dalla situazione dell'Italia. Le nostre simpatie verso l'Italia sono grandissime e sincere. Esse non sono dettate da un semplice sentimento ma dal riguardo agli interessi che uniscono fra loro le nazioni europee.

Siamo stati dunque felici che la politica adottata sinceramente nell'interesse dell'Egitto potesse nello stesso tempo essere di ausilio per l'Italia in un momento per essa critico e pericoloso. (Applausi).

Ecco la causa della spedizione su Dongola. Questa avrebbe avuto luogo prima o poi, fu fatta in quest'epoca poichè era nell'interesse dell'Egitto prima e dell'Italia poi e per quanto concerne gli interessi dell'Italia lo scopo fu raggiunto.

Lord Salisbury continua dicendo che l'obbiettivo della spedizione anglo-egiziana è per ora semplicemente Dongola.

Per lo scopo al quale miriamo desideravo occupare Dongola perchè ha un territorio fertile ed avrà un grande valore per l'Egitto. La sua riconquista e la riapertura del Nilo fino a Dongola assicureranno all'Egitto un grande movimento commerciale.

Inoltre l'occupazione di Dongola costituirà una difesa della frontiera più settentrionale ed impedirà le scorrerie de' dervisci.

Lord Salisbury fa indi l'elogio dei soldati egiziani recentemente provati.

Quanto all'avvenire il *Sirdar* Kitchener ha istruzioni di non spingersi al di là di Dongola senza autorizzazione del Governo, ma ha libertà di agire fino a Dongola. Lo scopo della spedizione è Dongola, ma non nascondo che prefiggendoci tale piano speciale di operazioni il nostro occhio va al di là di Dongola. Dongola ha molti vantaggi, fra i quali vi è quello di trovarsi sulla strada di Kartum. (Applausi).

Si domanderà perchè allora non si sia stabilito un piano di campagna con questo concetto, ed io rispondo che il Governo egiziano è il solo fra i Governi che, rispetto ai suoi poteri in materia di finanza, non è in grado di contrarre prestiti. Una combinazione ingegnosa di accordi internazionali sulla validità dei quali io sono troppo profano per esprimere un'opinione e che sono un vero labirinto anche per un tecnico, ha per effetto d'impedire al Governo egiziano di fare prestiti al di là d'una certa misura. Ne risulta che a meno di esporsi ad un enorme sbilancio l'azione militare deve essere subordinata ai mezzi finanziari. Pel momento non vedo i mezzi di andare al di là di Dongola.

Se i milionari che spendono denaro per appoggiare certe invasioni ci offrissero facilitazioni non saremmo sordi al loro appello. Ma nella posizione attuale sono costretto a dire che il nostro obbiettivo finisce a Dongola. Può essere che noi od i nostri successori saremo disposti ad andare più avanti. Quanto a me, ripeto la mia opinione, che non avremo ricollocato l'Egitto nella posizione in cui l'abbiamo ricevuto e che non avremo posto l'Egitto nella posizione di sicurezza che merita finchè la bandiera egiziana non sventola su Kartum. (Applausi).

In seguito a replica di lord Rosebery lord Salisbury dichiara spiacergli di non essere riuscito a fargli comprendere la portata delle sue dichiarazioni. Ripete che l'azione militare attuale non contempla una marcia al di là di Dongola. Crede però che la marcia su Dongola si raccomandi anche come un passo verso l'occupazione di Kartum, ma non è intenzione attuale del Governo di andare oltre Dongola.

L'incidente è chiuso.

×

Tutti i giornali commentano il discorso il quale rivela finalmente l'intero piano del governo inglese. Esso è considerato come una risposta superba al tribunale del Cairo.

La campagna anglo-egiziana nel Sudan
[illegible] dei prigionieri europei ad Ondurman
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 13, ore 11 antimerid. — (*Emme*). Continuano ad arrivare notizie della battaglia di Ferbeh. Si conferma che i dervisci mantengono il loro antico coraggio disperato.

Di 56 emiri, 40 sono rimasti sul campo. Durante la fuga si formarono qua e là parecchi gruppi che opposero una resistenza accanita alla cavalleria egiziana, facendosi massacrare.

Sul campo molti feriti si fingevano morti, poscia sparavano su quelli che si avvicinavano.

Settanta baggara chiusi in una capanna rifiutarono di arrendersi e furono massacrati fino all'ultimo.

×

Telegrafano da Suakim che secondo una lettera che un greco, prigioniero ad Ondurman, è riuscito a farvi pervenire, i vecchi prigionieri del Califa sono sottoposti a un grave pericolo.

Sino da quando le prime notizie della spedizione anglo-egiziana arrivarono ad Ondurman, il Califa cominciò a trattarli con grande crudeltà, minacciandoli di morte, quantunque essi già da lungo tempo siano stati costretti ad abbracciare la fede del Mahdi e sottoposti alla circoncisione. Il Califa, sospettando che essi possano fornire informazioni agli inglesi, li fa sorvegliare attentamente.

Lo scrivente aggiunge che essi non sperano di essere liberati, perchè i dervisci, qualora si trovino ridotti agli estremi, li metteranno a morte.

×

SUAKIM, 13. — Non è pervenuto alcun ordine alle truppe anglo-egiziane di marciare su Berber.

×

CAIRO, 13. — Il maggiore Murdoch si è impadronito di un grande villaggio di fronte a Suarda, prendendo molte munizioni e molti viveri.

L'insurrezione a Candia
(Nostri telegrammi particolari)

ATENE, 13, ore 11,40 ant. — Il Comitato insurrezionale candiota elaborerebbe un nuovo *memorandum* da presentare alle potenze firmatarie del trattato di Berlino, contenente i reclami dei cretesi.

Vuolsi che a questo proposito si siano manifestate due correnti in seno al Comitato, una radicale, una più moderata.

I radicali non ammettono altra soluzione della questione che l'annessione pura e semplice dell'isola alla madre patria.

I moderati invece non sono alieni dal trattare sulla base delle riforme, ove però le grandi potenze si rendano garanti.

Intanto le notizie odierne di Creta sono più tranquillanti, come assicura l'*Acropolis* di cui sono note le relazioni col Ministero.

Lo sgombero della città, da parte delle truppe turche, ha diminuito l'agitazione.

I turchi profittano dell'*accalmie* per rinforzare i loro presidi mentre d'altra parte il Comitato candiota se ne avvantaggia ugualmente per raccogliere denaro, acquistare armi e munizioni, organizzare corpi di volontari e protrarre la sollevazione fino al momento decisivo dell'intervento della Grecia.

×

LONDRA, 12, ore 11 ant. — (*Emme*). Il Comitato rivoluzionario cretese, secondo notizie da Canea, ha formulate le seguenti domande:

1° che sia eletto un governatore generale sotto la garanzia delle potenze, e con ufficio durante non più di cinque anni;

2° che si provveda all'indipendenza economica dell'isola assegnandole metà del reddito delle dogane;

3° la riorganizzazione della gendarmeria mediante un collegio militare stabilito a Canea.

4° che il diritto di voto sulle leggi votate dall'assemblea sia accordato solo al governatore.

— Secondo notizie del *Daily Chronicle* a Canea l'opinione pubblica è [illegible] eccitata contro la Russia e la Francia, [illegible] che anche ora, come è stato dimostrato dalle pubblicazioni diplomatiche riguardo ai massacri armeni, sia la loro azione che impedisce alle potenze di intervenire energicamente.

— Nella Camera dei Comuni O'Connor ha interrogato il ministro degli esteri sulla situazione di Creta, domandando se è vero che ivi furono spedite truppe che si erano già distinte malauguratamente nei massacri d'Anatolia, e se è confermato il rapporto che i soldati turchi a Canea vendono pubblicamente oggetti rapiti ai cristiani nei fatti recenti fra cui orecchie umane con appesi gli orecchini.

Curzon rispose di avere invitato il console inglese a Creta a spedire un rapporto particolareggiato sugli ultimi avvenimenti.

×

COSTANTINOPOLI, 12. — I turchi avrebbero distrutto venti villaggi nell'isola di Candia.

La Porta smentisce la notizia secondo la quale i turchi avrebbero sequestrato una nave greca carica di munizioni per i candiotti.

Il Consiglio dei ministri si è occupato della situazione finanziaria.

×

PARIGI, 13, ore 11 antimeridiane. — (*Interim*.) Un dispaccio che il *New York Herald* riceve da Pera conferma che l'insurrezione di Candia perde il suo carattere acuto.

Il governatore Abdullah si sarebbe reso padrone dell'isola.

I rappresentanti delle potenze consigliano la moderazione.

×

COSTANTINOPOLI, 13. — (*Agenzia Stefani*). Secondo i rapporti dei Consoli, la situazione nell'isola di Candia è critica, in seguito a molti atti brutali commessi dalla popolazione maomettana e ad alcuni eccessi commessi da qualche distaccamento di truppa.

Il movimento insurrezionale si è esteso a quasi tutti i sei distretti occidentali dell'isola.

L'offensiva delle truppe, che sono costrette ad accettare quasi ogni giorno piccoli combattimenti, è resa difficile causa la natura del terreno e gli ostacoli nel servizio di approvigionamento.

Le perdite delle truppe finora ascendono a 350 uomini.

La pacificazione pertanto progredisce lentamente.

Le notizie dei giornali, circa l'intervento comune delle potenze, sono false. Gli ambasciatori diedero soltanto, sotto forma di conversazione, privati consigli. Anche gli ambasciatori di Francia e di Russia considerano i passi fatti come non ufficiali.

Nelle riunioni degli ambasciatori, che hanno avuto luogo finora, non è stata discussa la necessità di un intervento delle potenze, non avendo essi finora ricevuto istruzioni in proposito dai loro rispettivi Governi.

I progetti finanziari di Cochery
Gli evasi dalla Favignana — Varia
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 13, ore 11 antimerid. — (*Interim*.) La Commissione del bilancio tenne ieri un'importante seduta.

Dopo un rapido scambio di osservazioni approvò con 15 voti contro uno il progetto d'imposta sulla rendita.

Quindi respinse un emendamento Pichon.

Con la nuova legge offrirassi ai portatori di Rendita dello Stato colpiti dall'imposta la scelta fra il rimborso del credito e la consegna del nuovo titolo inconvertibile fino al 1902.

Nella prova che sopra tal punto la Camera seguirà docilmente la Commissione; anzi sarà proprio sopra di esso che impegnerassi la battaglia vera.

La Commissione del bilancio fissò, in conformità al progetto del governo, al 4,50 per cento l'imposta sui valori mobiliari ed approvò, senza modificazioni, gli articoli che regolano le norme per la riscossione della imposta sui valori esteri.

— L'*Agence Havas* comunica ai giornali un telegramma datato da Tunisi in cui è detto che gli evasi dalla Favignana sbarcati in Tunisia sono dei condannati di diritto comune. Perciò i consoli italiani in virtù delle capitolazioni avrebbero avuto il diritto di procedere al loro arresto; e lo avrebbero fatto ove l'autorità francese, usando di un suo diritto, non avesse applicate le norme internazionali in nome del suo protettorato sulla Tunisia.

Stasera avrà luogo a Parigi un gran *meeting* di protesta contro l'estradizione degli evasi.

Oltre ai *leaders* del partito socialista, vi piglieranno la parola Luisa Michel giunta stamane appositamente a Parigi e Sebastiano Faure.

Ore 4 pom. Millevoye pubblica nella *Patrie* un articolo insolitamente violento contro Re Umberto e contro il Governo francese per avere quest'ultimo accordata l'estradizione degli evasi dalla Favignana, reclamata dal Governo italiano.

Disinteressa la responsabilità della Francia «da tale bassezza, opera di falsi repubblicani» ed invita gli onesti al *meeting* di protesta organizzato per questa sera.

— Il principe Vittorio Bonaparte fa smentire la voce che egli si prepari a rinunciare ai suoi diritti di pretendente.

Egli scrive: «Rappresentante di una grande causa non abdicherò giammai ai doveri impostimi dal nome che porto.»

— A succedere a lord Dufferin nell'ambasciata inglese a Parigi sarà nominato lord Llandaff ministro degli interni nel passato Gabinetto.

L'Esposizione del 1900
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 5,30 pom. — (*Interim*). — Il Senato discute oggi il progetto per l'Esposizione del 1900.

Laplay combatte il principio dell'Esposizione che dice inutile dal punto di vista dell'interesse generale.

Il ministro del commercio difende il progetto osservando che il Governo è ormai impegnato avanti alle nazioni estere che hanno accettato l'invito.

Anche Lamarzelle combatte il progetto e dice che è una follia, che può costituire un pericolo dal punto di vista finanziario ed anche da quello della politica estera.

Prevet confuta lungamente gli avversari dell'esposizione.

Il Senato quindi, dopo avere respinto un ordine del giorno Buffet invitante il Governo a presentare un nuovo progetto, vota per alzata di mani il progetto del Governo.

Monsignor Agliardi cardinale
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 13, ore 11 ant. — (*L*.) La cerimonia dell'imposizione del cappello cardinalizio a monsignor Agliardi avrà luogo alla fine del mese alla presenza dell'imperatore.

Il viaggio di circumnavigazione del Duca degli Abruzzi

VALPARAISO, 12. — La R. nave italiana *Cristoforo Colombo*, con a bordo S. A. R. il duca degli Abruzzi, è partita oggi per il Plata.

A bordo tutti bene.

La Spagna a Cuba

L'AVANA, 12. — Gl'insorti hanno incendiato parecchi villaggi a venticinque chilometri dall'Avana.

Echi dell'affare del Transwaal

LONDRA, 13. — La cauzione per ciascuno degli imputati nel processo Jameson, è stata portata a 50,000 franchi.

La difesa sosterrà l'incompetenza del tribunale.

Gli arresti per l'attentato di Barcellona

BARCELLONA, 13. — Sono stati fatti 402 arresti in seguito allo scoppio della bomba di domenica.

Sconvenienze... ostinate

Abbiamo spiegato ieri la ragione per cui non crediamo opportuno seguitare nella discussione sull'autenticità dell'ormai famoso colloquio nel quale S. M. il Re avrebbe espresso la sua decisione di non *sciogliere* la Camera, e preferiamo lasciare al pubblico piena libertà di scelta fra le confidenze spontanee del passato, e le smentite coatte del presente.

Ma non c'è vicevesa ragione di sorta che possa impedirci di rilevare le amenità in cui cadono gli ufficiosi allorchè vogliono parlare di questo «pettegolezzo.»

Guardate, per esempio, l'*Opinione*. Essa, dopo aver dichiarato che si tratta di una fiaba «fiaba dal principio alla fine» aggiunge, per provarlo, che «nessuno può sognare che S. M. il Re vada a fare simili confidenze ad alcuno, e molto meno a chi è nemico giurato del gabinetto attuale, per proclamandosi moderato puro sangue (!).»

Dio ottimo massimo! Nessuno può sognare che S. M. il Re parli, con chi meglio crede, dell'esercizio di una prerogativa sua, unicamente sua, riconosciuta tale dallo Statuto?

E se pure ne voleva parlare, S. M. dovrebbe — in forza di quale legge o di quale consuetudine? — informarsi prima bene del grado di ministerialismo del suo interlocutore?

Suvvia! Queste sono sciocchezze, pure e semplici sciocchezze, alle quali dà sapore e colore il fatto che si pretenderebbe con esse dare una lezione di convenienza al Re!

E questo nel momento stesso in cui una lezione simile ed assai più severa se la meriterebbero quei ministri, i quali prima d'aver consultato il Sovrano, sono andati a fare nei corridoi della Camera, la puerile minaccia di «non uno ma dieci scioglimenti!»

Queste sì che sono sconvenienze... ostinate!

In giro per il mondo

In questa rubrica non entra la politica.

La ragione è semplicissima.

L'estensore di essa, dovendo con uno sguardo solo abbracciare tutte le corbellerie e le stravaganze umane dall'uno all'altro polo, è costretto a starsene librato nello spazio, a molte centinaia di metri sul livello del mare, quasi dentro la navicella di un areostato a mezzo cammino fra la terra e la luna.

Ora la politica parlamentare è così piccola, che di lassù non si può scorgerla.

Ma questo non vuol dire rinunzia a collezionare le amenità, anche quando esse provengono da uomini politici. Basta che siano tanto grosse da potersi vedere di quassù, dove m'trovo, a occhio nudo.

Come, per esempio, non annotare nella collezione il fatto nuovo del brillante ingresso del Governo nel giornalismo militante?

Intendo per giornalismo militante quello fatto un po' per buona fede, un po' per partito preso, sempre per l'ansia di essere i primi a dare una notizia, facendo, per quest'ultimo scopo, larga messe delle voci che corrono.

Quante volte ho tentato la fisiologia della voce che corre, in questa rubrica! Quante volte ho cercato di indagarne le origini, la marcia attraverso i secoli e i giornali, i ritorni precipitosi, le multiformi [illegible].

Fra le cose di cui vive il giornalismo quotidiano, la voce che corre è la più amena, la più interessante; quella che ha più colpito la mia fantasia sin dai primi giorni che ebbi l'investitura di cronista.

Cosicchè è con vera gioia che ora vedo il Governo, con l'unico mezzo di cui disponga, l'agenzia ufficiale, perchè non dispone di giornali ufficiosi, com'è risaputo, dar di mano anche lui alla «voce che corre».

E questo a proposito della sentenza del tribunale militare all'Asmara!

Eh! finchè l'agenzia ci dava notizia delle voci che correvano al campo scioano, si poteva rassegnarsi ad esse in mancanza di notizie ufficiali scioane; ma trattandosi di cose di casa nostra la voce che corre assume tutto il carattere di quel delicato piccione viaggiatore, così caro ai giornalisti di professione, e di cui vi parlavo.

Cosicchè, il primo passo è fatto. D'ora in poi il ministero speriamo vorrà regalarci a mezzo della *Stefani* qualche saporita polemica con qualche indiscrezioncella, qualche *si dice*, nonchè un buon soffietto alle cantanti più in voga, una sciarada monoverbo, un par finire. Ma ci penserà a un servizio *Stefani* per uno *Sprusso, sprassi e sprizzi* o pure per un *Tramonti e aurore* o per un... *Giro pel mondo*?

Se il Governo mi telegrafasse!...

Ma ora che ci penso, il marchese Di Rudinì ha dichiarato questa mattina alla Camera, secondo il resoconto sommario (e salvo, beninteso! qualche rettifica della *Stefani*) che egli non legge i giornali

Dunque non legge nemmeno me!

Peccato!

La ragione per la quale egli non li legge è questa:

I giornali amici — egli ha detto — so quello che dicono; i giornali avversari dicono bugie; quindi non leggo nè gli uni nè gli altri.

Quali atroci dubbi queste semplici dichiarazioni sono destinate a sollevare nel mio ingenuo animo di viaggiatore verso la luna!...

Sa quello che i giornali amici dicono, ma non li legge. Legge forse i manoscritti prima che vadano stampati?

Non legge i giornali avversari ma sa che dicono bugie. Come fa a saperlo, se non li legge?

Forse, *a priori*, lo argomenta dal fatto che sono di opposizione? Ma, erano pur giornali di opposizione parecchi di quelli che ora sono suoi amici; dunque questi dicevano anch'essi bugie, a' tempi loro?

E' grave.

Se si aggiunga che il presidente del Consiglio ha detto che non ama leggere le proprie lodi nei giornali amici e ha chiamati bugiardi i giornali avversari, si deduce anche che egli ha dichiarato implicitamente che sono bugiardi tutti i giornali che non dicono le sue lodi.

Che sia una prova di modestia quest'ultima?

×

Questa mattina ho trovato sul tavolo una piccola piramide di lettere e di cartoline.

Che sarà mai questo straordinario concorso epistolare? — ho pensato.

Avevo dimenticato il calcolo della bicicletta. Un nugolo di assidui si è lanciato alla rettifica, come era da prevedersi.

Vi era, è vero, non uno sbaglio di calcolo ma un errore di stampa. Invece di 307,67 doveva leggersi 327,68; non calcolando beninteso, nei 15 giorni a decorrere, quello in cui si è pagato il centesimo.

Ed ora, per parecchi mesi, niente più calcoli. Sono tempi tristi e certe spese postali eccessive possono rovinare una famiglia. Non voglio rimorsi.

×

— Come! Cinque lire per visita, dottore?
— E' il prezzo che fo a tutti i miei clienti.
— Sì, ma io credevo avessi diritto a un ribasso. Sono io che vi ho portato l'infezione della scarlattina nel quartiere!

Sbaid.

LA „TRIBUNA" IN AFRICA
(Nostro telegramma particolare)

Il processo Baratieri
La difesa

MASSAUA, 12, ore 5 pom. — (Asmara, ore 10 a.) All'udienza d'oggi assiste, l'avvocato fiscale Ministrale, essendo indisposto il sostituto avvocato generale Bacci.

Parla il capitano Cantoni, difensore.

Egli comincia subito col ribattere i tre argomenti addotti dall'accusa per dedurre gl'ingiustificabili motivi dell'attacco ordinato dal Baratieri.

Quei tre argomenti erano: la impreparazione, la mancanza di viveri, le ottime posizioni occupate dal nemico.

Ora il capitano Cantoni dimostra con documenti come l'esercito scioano dal 7 dicembre in poi non avesse mai osato di attaccare. Nessun dubbio quindi che, sebbene molto inferiori di forze, noi potessimo fronteggiare il nemico.

E il generale Baratieri infatti, durante tutto il mese di febbraio, si attenne a quel sistema di azione tattica; e con successive ricognizioni andò occupando posizioni che gli permettevano di non perdere il contatto col nemico.

Sempre seguendo questo piano, egli avanzò il 29 febbraio. Se i suoi ordini fossero stati eseguiti così come egli li aveva dati, avrebbe ricevuto lui l'attacco del nemico con successo, non avrebbe attaccato.

L'oratore tenta quindi dimostrare come il rifornimento di viveri, negli ultimi giorni di febbraio, fosse migliorato, avendosi le razioni fino al 6 marzo.

Tale situazione, però, non cessava di essere grave.

Il governatore pensò più volte alla ritirata; ma le esigenze strategiche si imposero alle logistiche.

Il 23 egli ordina la ritirata; ma dopo poche ore il nemico occupa il passo di Gasciuocki minacciando il Seraè.

Il 24 il Baratieri deve restare fermo sotto la minaccia di una sorpresa. Il 25, torna a ventilare la ritirata di già ordinata; ma il nemico accenna di nuovo all'attacco. Il generale Baratieri lo attende, la mattina del 26, come si legge nel telegramma n. 484 del *Libro Verde*.

Inutile parlare delle ottime posizioni occupate dal nemico, il comandante non avendo mai avuto l'idea di attaccarle.

Le note informazioni provenienti dal campo nemico determinarono l'avanzata. Il difensore respinge il sospetto che le riunioni dei generali tendessero a uno sgravio di responsabilità. La dichiarazione del Baratieri che tali riunioni non erano un consiglio di guerra e che egli si riservava ogni decisione ulteriore, assumendosene l'intera responsabilità, elimina quel sospetto.

Nè l'invio di truppe poteva far nascere nell'animo del generale il dubbio che avesse perduta la fiducia del Governo, perchè troppe volte questo caso si era avverato. Cita, a questo proposito, un telegramma del *Libro Verde*.

Baratieri non ebbe sentore della sua sostituzione come lo provarono i testi; e quindi nessun motivo personale lo decise all'avanzata.

Il difensore ribatte poi l'accusa di negligenza, dimostrando la impossibilità in cui si trovava il Baratieri di mandare ordini a Da Bormida. La via della ritirata fu imposta dal nemico. Per due giorni il generale Baratieri non potè dare ordini, ma tutto era previsto.

Le salmerie, scortate dal colonnello Di Boccard incaricato di proteggere le retrovie; il maggiore Prestinari aveva avvertito il governatore che il forte poteva restare isolato; da un lato l'impossibilità delle comunicazioni, dall'altro le disposizioni previdenti, così cade l'accusa della negligenza.

Il difensore conclude ricordando il soldato di Marsala, il capitano di Custoza, il generale a Cassala e a Coatit, e chiedendo un verdetto di completa assoluzione.

Il generale Baratieri dichiara di non aver nulla da aggiungere e di affidarsi alla coscienza e alla giustizia dei generali componenti il tribunale.

Il presidente dichiara chiuso il dibattimento e dichiara che la sentenza verrà pronunziata dopo domani alle ore 9.

Piacentini.

×

[illegible]

ASMARA, 13. — La sentenza del tribunale di guerra, che ha giudicato il generale Baratieri sarà letta domani.

La sentenza che assolverà il generale Baratieri, deliberata fin da ieri, a parità di voti, secondo le voci che correvano tra il campo cintato e il circolo ufficiali di Asmara, e raccolte e divulgate dall'agenzia governativa, sarà dunque pubblicata domani. Forse i magistrati hanno sentito il bisogno di dedicare ancora ventiquattro ore alla motivazione del loro responso già deciso nella sostanza, forse il Governo si è pentito di una prescienza che, mentre faceva gran torto alla sua perspicacia, non onorava troppo, nei giudici, quella riservatezza rigida dalla quale non avrebbero, dovuto dipartirsi un momento — in caso così delicato. — Comunque, sia pubblicata oggi o domani, pare certo che la sentenza sarà assolutoria. Questa soluzione che non ha sorpreso molti in Italia, non può essere arrivata nuova a chi da pochi giorni aveva lasciato Massaua.

Non è il caso di rallegrarsene con nessuno, ma non saremo noi a dolerci se il generale Baratieri è riuscito a mettere il piede fuori di un Codice militare fatto per altri tempi, e del quale si chiede invano, di anno in anno, la sostituzione alle due Camere. Ormai, ridotto il dibattito alle proporzioni meschine di un reato di truffa e di borseggio, anche una condanna sarebbe parsa ridicola. D'altra parte questa condanna avrebbe anche tratto seco il pericolo che pubblici poteri e paese si adagiassero tranquillamente su di un giudicato che, se offriva una parvenza di vendetta a coloro che le determinanti di un insuccesso trovano facilmente nel tradimento e nella vigliaccheria, non esauriva l'argomento per gli altri che domandavano uno studio più profondo ed una ricerca più paziente di cause che debbono avere, anzi hanno nella nostra organizzazione militare radici assai abbarbicate ed estese.

Sotto questo punto di vista il giudizio del pubblico, circa l'istruttoria e l'esito di

questo processo, non può essere che molto severo.

Qual luce ha esso portato sulla dolorosa tragedia del primo marzo? quale sulla organizzazione e sul funzionamento dei comandi? quale sulla competenza, sulla avvedutezza e, diciamolo pure, anche sulla disciplina dei nostri ufficiali superiori?

Un umile tenente contabile ha cominciato le prime ricerche, coll'aiuto di un avvocato fiscale che, a due o tre riprese, ha dovuto dichiarare di non sentirsi in grado di condurla a buon fine.

L'istruttoria non è stata segreta, i testimoni sono stati interrogati per iscritto a mezzo di circolari, diramate dal capo di stato maggiore che era il colonnello Valenzano, lo stesso che copriva tal carica durante la battaglia d'Adua.

Il colonnello Valenzano ha quindi raccolto le deposizioni scritte dei testimoni ed ha redatto la sua. Qual garanzia che i testimoni, interrogati in così strana guisa, abbiano detto tutto, proprio tutto quello che sapevano?

La relazione sulla battaglia d'Adua, affidata al generale Lamberti, è stata in realtà compilata sui rapporti discrepanti dei vari comandanti di reparto, da un capitano di stato maggiore, arrivato il giorno prima nell'Eritrea; l'inchiesta tecnica è stata condotta da un colonnello che non aveva mai messo piede neppure all'Asmara, e sopra informazioni monche e incomplete.

Da questo sistema di indagini sono usciti gli schizzi e i disegni che hanno formato la base di tutti i ragionamenti dei periti, dell'accusa e della difesa, gli schizzi e i disegni che recano quella seconda Enda Chidane Maret, ignorata da tutti fino al giorno dopo della battaglia, e che, se esiste veramente, del che mi sia lecito dubitare, meritava nelle disposizioni emanate la sera del ventinove febbraio una speciale illustrazione, per evitare che il generale Albertone o altri si recasse all'unica Enda Chidane Maret che fino allora era conosciuta e notoria.

Tutto ciò non è serio. Il processo può avere eliminato, nell'opera del generale Baratieri, il dolo e se si vuole anche la colpa, ma non può contentare neanche il generale Baratieri su ciò che riguarda la sua competenza tecnica, le sue doti di capitano.

Personalmente sono sempre stato contrario ad una procedura penale che non poteva condurre a nessun utile risultato: sono stato contrario appena venne ordinata, sotto l'impressione del pubblico clamore; e sono stato contrario anche più tardi, quando parve inasprirsi per il contegno del generale Baratieri che non volle farsi accusatore del ministero che lo aveva sostituito.

A me pareva che una inchiesta militare accurata, minuziosa, severa, che stabilisse rigidamente e largamente tutte le responsabilità, studiasse quanta parte del disastro era dovuta agli uomini e quanta all'organizzazione del nostro esercito e alla sua resistenza materiale e morale, che traesse da un tale studio insegnamenti per l'avvenire, fosse da preferirsi.

Dopo questo processo, sia assolutoria la sentenza o non sia, una tale inchiesta deve più che mai venir reclamata.

L. Mercatelli.

Commenti avanti lettera

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 13, ore 11 antim. *(Interim).* — Il *Matin*, commentando l'assoluzione di Baratieri, scrive:

« Possa almeno tale processo servire di lezione proficua agli italiani e distoglierli per sempre dalla politica di avventure in cui li gettava Crispi.

« Per conto nostro siamo felicissimi che le colpe dell'ex-presidente del Consiglio non siano state causa di nuove sofferenze. »

×

VIENNA, 13, ore 5,40 pomer. — *(D. S.)* La *Neue Freie Presse* (edizione della sera) dice che il processo contro Baratieri terminò come da vari giorni era preveduto.

L'assoluzione troverà la generale approvazione poichè l'infelice generale, colpito bensì da una morale responsabilità che deve sopportare penosamente, non ha commesso nessuna colpa punibile da un tribunale di guerra.

Egli commise senza dubbio degli errori, ma nessun delitto.

Truppe d'Africa

MASSAUA, 13. — Del corpo di spedizione rimarranno in Africa solamente il 19.o battaglione fanteria, il 3.o battaglione bersaglieri, il 3.o battaglione alpini, la 4.a e la 6.a batteria d'artiglieria e la 4.a compagnia del genio.

Ufficiali e truppe che rimpatriano

MASSAUA, 13. — Stamane è partito per Suez, Porto Said e Napoli, il piroscafo *Plata*, della Navigazione generale italiana, con truppe.

PORTO SAID, 13. — Ieri ha proseguito per Messina, Napoli e Genova il vapore *Po*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Suez, Massaua, Aden e Bombay.

Il piroscafo *Raffaele Rubattino*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Suez e Massaua, ha proseguito iersera per Napoli, con truppe che rimpatriano.

Proveniente da Suez e Massaua, ha proseguito stamane per Napoli il piroscafo *Paraguay*, della Navigazione generale italiana, con truppe che rimpatriano.

NAPOLI, 13. — Da Massaua è arrivato il piroscafo *Bormida*, della Navigazione generale italiana, col 17.o, 20.o e 40.o battaglioni di fanteria e 34 ufficiali.

Totale 1375 uomini.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 13, ore 5,30 pomeridiane — *(Lando)* Iersera alla villa Cora fu eseguita la nuova opera *Zanetto* di Mascagni alla presenza dell'autore.

Zanetto fu interpretato dalle signorine Tanfani e Cecchi, allieve della signora Boccabadati Varesi che accompagnava al pianoforte. La signora Cora accompagnava all'*harmonium*.

L'esecuzione fu eccellente; l'impressione dell'eletto uditorio ottima.

Mascagni eseguì dopo al piano il preludio dell'opera *Ratcliff*. La signora Cora cantò egregiamente una bella romanza.

— L'operaio Emilio Bisori, sessantatreenne, impiegato alla tappezzeria del sig. Enrico Bianchi, scendeva stamani nella cantina della bottega e impiccavasi.

Credesi che una malattia grave lo abbia spinto al suicidio.

— Nella sala grande della Camera del lavoro s'inaugurò la statua di Michele di Lando, opera riuscitissima del prof. Romeo Pazzini.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 13, ore 1,30 pomerid. — *(Massa).* Nella scorsa notte morì a Pegli l'ex-deputato genovese Giovanni Argenti.

— Le popolane abitanti alla Villetta, in seguito a grida e lamenti usciti da una camera dell'educandato Ravaschio, supposero che ivi fosse sequestrata una giovane educanda. Formarono un assembramento richiamando l'attenzione dell'autorità che penetrò nell'educandato e fece una inchiesta.

Risultò che le grida erano emesse da Teresa Lupi, inserviente dell'educandato, impazzita e affidata alla custodia delle altre inservienti mentre si facevano le pratiche per ricoverarla al manicomio.

Questo valse a calmare l'agitazione vivissima suscitata da fantastiche supposizioni.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegram. particolare)

LIVORNO, 13, ore 1,10 pom. — *(D.)* — La stagione estiva può dirsi inaugurata. La passeggiata a mare è animatissima da mattina a sera.

Il 24 di giugno si riaprirà lo splendido Stabilimento Rinaldi (già Rombolini) — cioè a dire: l'estate farà il suo ingresso ufficiale.

Perchè quell'immenso costruzione in legno, ritrovo gradito dagli inglesi bagnanti... e degli italiani, è come il simbolo della briosa invidiata stagione estiva livornese.

Vengano gli ospiti gentili a chiedere refrigerio da' calori estivi alle nostre aure, al nostro bel mare chè Livorno prepara cose di fuoco e si fa bella di rinnovata bellezza.

L'elezione del V collegio di Milano

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 13, ore 4,30 pom. — *(Valentini).* Non sono facili le previsioni intorno all'esito dell'elezione di domani nel V collegio di domani.

Certo è però, che all'ardente propaganda ed alla febbrile agitazione dei socialisti non corrisponde l'attività dei partiti monarchici coalizzati.

Ora le condizioni dei contendenti sono presso a poco queste.

I partigiani di Turati scenderanno in campo come un sol'uomo, ma essi sono tanti quanti ne conta il partito socialista, nè può supporsi che le adunanze, i discorsi e le dispute di questi giorni abbiano potuto accrescerne il numero.

Hanno per alleati i ferrovieri, i quali nel quinto collegio non superano il numero di 300.

Vi fu poi, come telegrafai ieri, una deliberazione di alcuni esercenti dei rioni popolari, i quali potranno aumentare di ben poco gli elettori del socialista.

E' da notare che se l'elezione di domani si facesse colle liste dell'anno corrente, il partito di Turati, avendo aggiunti circa 700 altri elettori, sarebbe più certo del successo, ma il fatto che si voterà con gli elenchi del '95 rende dubbiosi della vittoria persino i più esaltati.

Dalla parte dell'avv. Rossi la questione sta nel vedere se la coalizione di tutti i partiti borghesi è stata accettata dalla massa elettorale, ovvero rimase una aspirazione mentale dei capi.

Da molti indizi esteriori parrebbe che non sono state superate tutte le ripugnanze dei vari elementi, che sino a ieri rimasero divisi da lunghe ed aspre otte.

Più caldi fautori dell'avv. Rossi appaiono alcuni moderati, i cui nomi leggonsi sotto il primo manifesto pubblicato in sostegno dell'ex-deputato.

Molti industriali, alcuni cotonieri, ed i capi di importanti ditte, i quali non avevano sinora benveduto l'avvocato commerciale che spesso più volte trovarono di contro nelle loro contrattazioni, ora hanno pensato di caldeggiarne l'elezione perchè sono d'avviso che l'avv. Rossi in Parlamento può all'occasione intendere e valutare i loro interessi meglio che il campione degli operai e dei socialisti.

Anche la prefettura colla quale non mantengono rapporti che taluni maggiorenti del partito moderato, si studia di accrescere i fautori del Rossi incitando alle urne i più riottosi di quel partito.

Contro poi all'avv. Rossi stanno la indecisione sua sino all'ultimo momento e le riluttanze degli elementi più accesi ed intransigenti tanto del partito moderato come del radicale, i quali mai si adattano ad un connubio improvviso sul nome dell'antico legalitario.

Nè manca di portare la sua deleteria influenza qualche personale antipatia che l'on. Rossi non potè ancora vincere qua nella sua città natale.

L'interesse della lotta però sta in questo carattere spiccato, che per la prima volta prende in Italia, di tenzone fra borghesi e proletari socialisti.

Dimostrazioni in Sicilia

per la divisione di un ex-feudo

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 13, ore 2 pom. — *(Aveno).* A Roccella Valdemone i contadini assieme alle loro donne e fanciulli fecero una dimostrazione avanti al Municipio reclamando la divisione in piccoli lotti dell'ex feudo di Difesa.

La divisione fatta l'altra volta in grandi quote motivò malcontento.

Il sindaco rispose dipendere tutto dalle autorità superiori.

La folla abbandonando il paese invadeva le terre occupandole al grido di « Viva il Re! Vogliamo giustizia! » Il tenente dei carabinieri escortò alla calma promettendo d'interessare le autorità.

La squadra inglese

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 13, ore 1 pomerid. — *(Corpaci).* Notizie giunte da Malta recano che la squadra inglese al comando dell'ammiraglio Seymour, dopo Palermo visiterà questo porto e quello d'Augusta.

Un ff. di prefetto che sfida un giornalista

(Nostro telegramma particolare)

FERRARA, 13, ore 5,25 pom. — Il consigliere De Ferrari, funzionante da prefetto, mandò a sfidare il redattore-capo della *Gazzetta Ferrarese*, per un articolo del De Ferrari ritenuto ingiurioso.

I padrini rimisero la vertenza a un giurì d'onore.

In memoria di Baccarini

GROSSETO, 12. — L'annunziata inaugurazione della lapide ad Alfredo Baccarini, a cura del Consiglio provinciale, ha avuto luogo oggi alle ore 6 pomer.

Erano presenti l'on. Rava genero del Baccarini ed i figli Ugo ed Alfredo.

L'epigrafe, dettata dall'on. Ferdinando Martini, scolpita su tavola marmorea e posta nella facciata ove ha sede l'Ufficio del genio civile, è del seguente tenore:

« In questa casa — ove dal marzo 1871 al luglio 1872 — Alfredo Baccarini — dirigendo gli uffici del genio civile — che v'ebbe la sua sede — con l'ingegno volenteroso — e nuovi studi sapienti — aiutò sospinse — il bene avviato bonificamento delle maremme — il Consiglio provinciale di Grosseto — volle scritto il nome di lui — ad attestare che il popolo ricorda i benefizi — e onora la memoria dei benefattori — 1896. »

Tutte le associazioni locali, con due musiche e molte bandiere, seguivano il Consiglio comunale e provinciale, a cui si erano aggiunti i sindaci di molti comuni, fra cui quello di Siena.

Nel corteo, numerosissimo, fra altre notabilità spiccava quella di Emilio Gallori, l'autore del monumento di Garibaldi a Roma.

Tutte le finestre prospicienti sulle vie percorse dal corteo erano gremite, e la città era letteralmente imbandierata.

La lapide fu scoperta al suono delle musiche ed in mezzo ad entusiastici applausi.

Ha preso per primo la parola il presidente della deputazione provinciale avv. Vittorio Valeri, salutando a nome di Grosseto e della Maremma tutta la famiglia Baccarini, e ricordando con frasi felici e con impeto veramente oratorio, l'opera benefica del compianto Baccarini a prò della stessa Maremma, consegnando al sindaco il marmoreo ricordo duraturo quanto la gratitudine delle nostre popolazioni.

Il sindaco, sig. Carlo Ponticelli, nell'accettare la consegna, proferì sentite parole di ringraziamento che trovarono eco nel cuore di tutti gli astanti.

L'on. Rava, a nome della famiglia Baccarini e come deputato di Ravenna e Russi, tanto affettuosamente ricordate, ringraziò il Consiglio provinciale di Grosseto, esprimendo anch'esso concetti altamente civili, e fervidi auguri per il benessere di una provincia che tanto somiglia alla sua Romagna, di cui è orgoglioso esserne rappresentante.

Le più entusiastiche acclamazioni hanno accolto i discorsi degli oratori, che sono stati veramente ispirati.

Il corteo si è mosso per recarsi al salone delle scuole elementari dove l'on. Socci ha tenuta l'annunziata conferenza.

Moltissime signore avevano già preso posto nella sala ampia. Presiedeva il comm. avv. Aldi Mai presidente del Consiglio provinciale, e furono poscia lette dal cav. Tosini, segretario della amministrazione provinciale, numerose adesioni, fra cui quella dei sindaci di Ravenna e Russi, del Grand'Oriente della Massoneria e dei deputati Gamba e Basetti e dell'Associazione democratico-costituzionale di Ravenna.

L'on. Socci parlò a lungo delle virtù politiche e private dell'estinto, ricordando come egli da modestissime origini con la fede, con la perseveranza e col carattere potè giungere a tanta altezza politica e sociale.

Ebbe parole di simpatia per gl'impiegati, di cui fece parte il Baccarini; ricordò la sua avversione alla politica africana; la lotta strenua da lui combattuta contro le convenzioni ferroviarie; l'azione eminentemente civile contro il clericalismo nelle elezioni di Roma; la fede da lui nutrita nei principii di libertà che rinsanguano qualunque istituzione e che lo facevano prorompere contro i *bigotti della monarchia*. Ha concluso lumeggiando la semplicità e l'onestà della sua vita, esprimendo i sensi di gratitudine alla memoria di lui da parte di tutti coloro che si ispirano ai grandi esempi. Ricordando poi ai maremmani le benemerenze di quest'uomo, che i loro figli, attuate una volta le idee ch'egli espose sul magnifico progetto di bonifica, dovranno venerare come uno dei principali loro benefattori, ha finito coi più fervidi auguri per una provincia così negletta e pure così benemerita.

L'oratore è stato interrotto varie volte da applausi, che si son rinnovati insistenti alla fine della conferenza.

Assistevano il prefetto Camera ed altre autorità.

Le onoranze a Baccarini non potevano riuscire più degnamente.

×

Al tocco la Deputazione provinciale aveva offerto un pranzo ai sindaci convenuti e agli ospiti.

Parlarono il presidente del Consiglio provinciale, l'on. Rava, il sindaco di Siena, quello di Orbetello ed altri.

Ad alcuni preti

Tardi mi è stato mandato il N. 127 dell'*Osservatore Cattolico* che, dopo le solite punture, mi consiglia il ritorno *alla gran madre*. Ecco la ragione di rispondere, per una volta, ad avversarii, ai quali l'insolenza, spesso l'ingiuria tien luogo di polemica.

Da' libri e un po' dall'esperienza io so che non è senza fastidii questa lotta contro il partito nero, il meglio disciplinato; so che è ricco, esteso, tenace, invadente; e non ignoro le cause del suo rigonfiamento oggi in Italia.

Una lunga successione, al Governo, di uomini più pensosi di sè che degli altri; un sistema politico deprimente le speranze e le energie della nazione; la scarsa fede in tutto e i conseguenti disastri... A che cercare altre cause? Queste bastavano a chiunque e più a voi, preti, per condare nuovamente al sole i capi senza *coperchio peloso*.

E più vantaggi avreste derivato voi dalla mala politica italiana e i tradimenti vostri alla religione bilancerebbero le parti, se contro voi non sorgesse la scienza del secolo. Perciò voi temete più un pensatore che tutto un partito o un governo contrario. Ai partiti ed ai governi avete da rispondere; al pensiero nulla.

E non per questo nulla il pensiero vi è largo di tutta la libertà desiderabile, e non ve la scema nemmeno nelle recrudescenze reazionarie, ma perchè le persecuzioni sono insite nel sistema de' dogmi, non in quello della ragione.

Nè la persecuzione nè la conciliazione sono cose buone. La prima sarebbe illiberale e tutta a vostro favore; la seconda toglierebbe ogni residuo di sincerità alla Chiesa ed allo Stato. Le origini dello Stato italiano e le tradizioni della Chiesa sono discordi e la concordanza de' termini ripugnanti, voi lo sapete, è mostruosa. Dal contatto sarebbe prima assorbito lo Stato, poi qualcun altro.

La lotta tra questi due termini è naturale, per lungo tempo, ed è utile. Da una parte la somma delle tradizioni, dall'altra la modernità, la libertà piena ad entrambe.

In questa lotta si rinfrancano i caratteri, si dileguano le mezze anime, cadono le mezze fedi e il mezzo esame.

Come potrei dunque convertirmi a voi? Le date delle conversioni significanti sono chiuse: Paolo, Agostino, Ignazio. Restano i miserevoli ritorni — Ausonio Franchi — esempio esposto più alla pietà che al biasimo.

Continuateci la lotta; conosco i vostri mezzi. Io vi noterò sempre che questo volterianismo cattolico porterà, in ultimo, più danno a voi che non faccia allo Stato lo scetticismo politico.

La debolezza della Chiesa e dello Stato in Italia hanno la medesima radice: la nessuna fede. Io credo in qualche cosa: credo nelle leggi del pensiero.

Giovanni Bovio.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta antimeridiana del 13 giugno.

Presidenza vicepresidente **Chimirri.**

Ore 10: bilancio dei lavori pubblici.

Ci sono ancora alcune raccomandazioni di **Banedini** e **Ambrosoli**, e la discussione generale è chiusa.

×

Gli ordini del giorno.

Primo quello di **Santini**, firmato da deputati di tutti i settori della Camera il quale dice:

La Camera invita il Governo a fare conoscere sollecitamente le sue decisioni in ordine al progetto del porto di Roma

Questo ordine del giorno dimostra che i firmatari non sono rimasti paghi delle dichiarazioni del ministro dei lavori pubblici, che non corrispondono alle promesse fatte dal presidente del Consiglio al sindaco di Roma e ad una Commissione di deputati e di operai che si presentò a lui il primo maggio. Le quali promesse dovevano avere tanta maggior portata in quanto erano fatte nel giorno della festa dei lavoratori.

Dopo le dimostrazioni della serietà e della utilità dell'opera date ieri dagli on. Aguglia, Mazza e Barzilai, mi pare che sia fuor di luogo la promessa di studiare e che il Governo debba manifestare decisamente la sua risoluzione.

Confuta le obiezioni di indole economica e militare esposte ieri dal ministro dei lavori pubblici. Ma poichè col 15 luglio scade l'impegno dei capitalisti stranieri, dubita che, dopo il discorso del ministro, ormai ogni speranza debba considerarsi perduta.

Già parecchi giornali amici del ministero, con un'ammirevole unanimità, prima che rispondesse il ministro dei lavori pubblici si erano affrettati a farci sapere che il progetto del porto di Roma era un'opera inconsulta, uno sbaglio finanziario, ed anche un cattivo affare per chi lo doveva eseguire. Tutti infine notarono che la massa della cittadinanza rimaneva indifferente avanti all'agitazione mossa da una parte degli operai. E come va allora che un candidato molto amico del presidente del Consiglio, domenica scorsa come ultima àncora di salvezza, si è servito della simpatia che aveva nel popolo l'idea del porto di Roma? Non avete veduto i manifesti con quest'ultima arma elettorale?

Fra i giornali che avversarono il progetto del porto ve ne fu uno romano, il quale, onestamente è vero, rispecchia, si sa da tutti, le idee del presidente del Consiglio...

Di Rudinì fa cenni di no.

Voci. E' l'*Opinione*.

Santini. Riguardo alla praticità del progetto dal suoi lati tecnico e militare, cita pareri di persone competenti che si pronunziarono favorevolmente all'opera grandiosa. Trova quindi fuor di proposito le esitazioni del Governo; e nel popolo è radicata pur troppo l'idea che fra i ministri del mio Re (Si ride) ve ne sia qualcuno non troppo benevolo a Roma... (Oh! oh! — Denegazioni). Ricordiamoci della bocciatura del collegamento fra la stazione di Termini e quella di Trastevere! Del resto, che questa prevenzione ci fosse nel nostro popolo lo le dissi francamente all'on. Colombo.

Cremonesi (violentemente). Non offenda persone assenti!

Santini. Ma mi lasci continuare: siccome l'onorevole Colombo disse a me ed agli altri egregi colleghi che mi accompagnavano, che egli avrebbe esaminato il progetto con la più grande benevolenza per Roma, io gli dissi che con la più grande compiacenza avremmo riferito le sue parole.

C'è dunque incertezza nelle dichiarazioni fatte in varie occasioni da varii ministri, e mi duole il dirlo; ma ieri il ministro dei lavori pubblici ha provato che non aveva letto bene la domanda di concessione presentata dai finanzieri. (Oh! oh!) Sicuro: dal momento che parla della domanda di 24 chilometri di spiaggia o arenili, mentre i capitalisti ne domandano solamente dodici! L'on. Perazzi diceva ieri che non riconosceva la grande utilità di questa opera del porto di Roma. Occorre dire che un suo collega scriveva al sindaco di Roma che il Governo studiava con la maggiore benevolenza quest'opera di grande utilità, ecc. ecc.

Voci. Di chi è la lettera? Chi ha firmato?

Santini. L'on. Di Rudinì. (Oooh!) Quantunque le parole di ieri dell'on. Perazzi ci lascino ben poca speranza, io non dubito che il Governo non vorrà mancare dal chiamare i capitalisti, i quali hanno sempre insistito su questo punto a fine di vedere se le loro proposte siano, come pare, fondate.

Se il Governo non rimarrà persuaso della serietà delle proposte e delle persone, ce lo dica francamente per far cessare un'agitazione che finora è rimasta nei limiti legali, ma che potrebbe diventar pericolosa.

L'on. Perazzi ieri ha ricordato la grande figura del generale Garibaldi e quella del suo illustre maestro Quintino Sella. Io lo ricordo quest'illustre piemontese e ricordo l'affetto grandissimo che egli aveva per la nostra e la sua Roma e noi tutti abbiamo rimpianto la perdita sua.

Oh! certo Quintino Sella non avrebbe parlato, come ha parlato ieri il ministro Perazzi; perchè il forte piemontese ebbe sempre per Roma, lo ripeto, un affetto che confinava con la religione. Colgo l'occasione per rivolgere un saluto al forte Piemonte che nel nome di Roma pose il culto della patria. (Bene! Bravo!)

Di Rudinì (alzandosi di botto). Protesto energicamente contro le parole dell'on. Santini, il quale vorrebbe far credere essere composto il Governo di nemici di Roma.

Egli ha citato Quintino Sella: Quintino Sella non avrebbe parlato come l'onorevole Perazzi, è vero; avrebbe detto puramente e semplicemente che si tratta di una mistificazione. (Oooh! Impressione). Qui si fomenta un'agitazione che non deve diventare chi rivesta un alto grado nell'armata. (Oh! Oh!)

La verità vera è che in tutto questo: di porto di Roma non si parla. Al porto di Roma, a un porto-canale che conducesse le navi a Roma, sarebbe, ed è, favorevolissimo. Ma nel progetto in questione si parla del porto di Ostia; non dice che non si possa studiare anche la questione del porto d'Ostia, ma dico che è una cosa diversa dal porto di Roma. E il Governo ha bisogno di studiarla bene: perchè, a proposito dei milioni che ci si offrono, ho domandato informazioni sugli offerenti, e le informazioni furono sfavorevolissime. (Impressioni. — Commenti).

Si vuole lanciare un affare; e il Governo non vuol sapere nè di affari nè di affaristi. (Ooooh!)

Santini. Non lo deve dire a me, questo!

Di Rudinì dichiara che il Governo considera Roma come il cuore e la mente della patria. (Bene) E se si persuaderà che il porto di Ostia può davvero giovare a Roma, senza compromettere la difesa o gli interessi, come dice l'onor. Santini, non mancherà al suo dovere; ma certo non vi mancherà nemmeno col consentire ad una opera di tanta importanza senza la dovuta ponderazione. (Bene! Bravo!)

L'on. Santini ha parlato di giornali miei amici in cui esprimo il mio pensiero. Le rispondo che dei giornali non ne ho e non li leggo...

Voci. E l'*Opinione* e il *Fanfulla*?

Di Rudinì... perchè se sono amici non c'è bisogno che io li legga; gli avversari dicono cose inesatte o bugie, per conseguenza non voglio guastarmi i sonni leggendoli (Risate).

Santini (per fatto personale). Protesto contro una parte della risposta del presidente del Consiglio. Se il progetto per il porto di Roma è una mistificazione, il ministro dei lavori pubblici aveva l'obbligo di dichiararlo ieri ai miei colleghi che prima di me hanno parlato. Non ho bisogno di dichiarare che, come l'on. Di Rudinì, anch'io non mi faccio eco nè di affari nè di affaristi. L'onor. Di Rudinì che conosce bene me e i miei colleghi, sa che siamo superiori a tale sospetto. E all'allusione fatta al grado che rivesto nell'armata rispondo che qui non ci sono che deputati (Bene!) e interessi del paese da sostenere.

×

Dopo quest'incidente vivace la seduta continua pianamente.

Segue un ordine del giorno **Fortunato**, questo:

La Camera invita il Governo a provvedere con apposito disegno di legge alla manutenzione delle strade comunali obbligatorie.

Dice: lo Stato ha speso per strade comunali obbligatorie 300 milioni. Non si può lasciar andare in malora un così ingente patrimonio, e per malvolere o per incapacità finanziaria dei comuni. Bisogna provvedere: per esempio, con un progetto di legge che desse carattere di strade vicinali alle strade comunali obbligatorie.

Parla finalmente il relatore **Di Broglio**, poi il nuovo il ministro **Perazzi**, che dichiara di accettare l'ordine del giorno Fortunato; per quelli degli altri dà affidamenti e buone parole. Per l'allacciamento fra la stazione di Termini e quella di Trastevere dichiara che trova l'opera non solo utile, ma necessaria, e guarderà di trovare i mezzi per provvedervi.

Mazza. Sta bene: v'attendo al fatto.

Gli altri ordini del giorno sono ritirati.

L'ordine del giorno Fortunato, messo a partito, è approvato.

E la seduta è tolta alle 12,5.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente **Villa**

Ore 2: Aula un po' più popolata di ieri.

Le interrogazioni: e prima quella d'Imbriani, « circa le violenze commesse a Cormons da agenti austriaci contro un cittadino italiano reo di avere gridato: Viva l'Italia! »

Brin. Si tratta dell'arresto di un cittadino italiano che, in istato di ubbriachezza, emetteva grida diverse. Invitato a smettere si ribellò alle guardie e fu arrestato. Il nostro console si occupò della cosa, e due giorni dopo l'arrestato venne rilasciato; ora egli si trova a Trieste, ed attende liberamente al suo lavoro.

Imbriani. Sono lieto che il processo contro quel nostro concittadino sia stato strozzato per lo intervento del console.

Brin. Ma niente affatto!

Imbriani. Male, allora, male! L'arresto del nostro concittadino era arbitrario. Egli non era reo che di aver gridato: viva l'Italia!

Vorrebbe che il Governo usasse maggiore energia nel tutelare i diritti dei cittadini italiani; allora le autorità austriache sarebbero più caute e non commetterebbero soprusi. E continua così anche per un poco.

Presidente. Ma, on. Imbriani, i cinque minuti passano.

Imbriani. Eh! eh! Lo so che certe cose scottano qua dentro. Ma io parlo per dimostrare che razza di deputati ha il nostro paese...

Presidente (bonariamente). Ma andiamo, on. Imbriani!

×

La pubblica sicurezza a Palmi: si sono diminuite le guardie colà, perchè? Interrogante Tripepi D.

Sacco. Abbiamo ritirato da Palmi alcuni agenti, perchè le condizioni della pubblica sicurezza s'erano rifatte buone.

Tripepi D. Non è esatto ciò che l'on. sottosegretario ha detto. Sono rifiorite in Reggio le associazioni a delinquere, che si sono dedicate specialmente a depredare le chiese. L'allontanamento delle guardie da Palmi ha occasionato nuovi e gravi delitti.

Prego quindi il sotto-segretario di Stato di prendersi cura delle condizioni della pubblica sicurezza nella provincia di Reggio di Calabria.

×

Intorno a un consigliere d'appello che voleva rimanere nella propria città, e che, essendo stato trasferito, pare se ne sia lamentato; onde una interrogazione dell'on. Omodei-Ruiz.

Costa (guardasigilli). Non si fanno trasferimenti che per ragioni di servizio; e non sono deliberati se non si è sentito il parere di una speciale Commissione consultiva.

Omodei. Ma converrebbe essere più arrendevoli nel concedere a un consigliere d'appello di andare ad esercitare le sue funzioni nel proprio paese, quando egli sia intelligente ed integerrimo.

Costa. Assicuro l'on. Omodei che non ho alcun preconcetto in proposito; anzi ho or ora destinato alla Corte d'appello di Roma un romano.

×

L'ultima interrogazione è di Vischi, sui Comuni che non pagano gli stipendi ai maestri elementari.

Galimberti. La legge del 26 marzo 1893 si è dimostrata efficacissima essendo ridotti da oltre 300

---

29) Appendice del 14 giugno 1896

RICCHEZZA INUTILE

Grande romanzo di G. OHNET

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Prima che Redel avesse il tempo di rispondere, Celina si era frapposta fra lui ed il conte.

— Non una parola di più! – disse. – Non tollererò che avvengano alterchi fra voi ed il signore a cagion mia. Ma quello che non devo udire dalla vostra bocca, lo udrà dalla mia. Chi è tanto vile da usar violenza ad una donna, non merita di essere castigato da un uomo. Chi mente bassamente per fuorviare l'attenzione dalle sue cattive azioni, non merita che si raccolgano le sue parole. Signor conte de Coutras, voi siete un miserabile, e se non vi basta che ve lo dica in presenza del signore, potete chiamare i vostri famigli e lo ripeterò in faccia ad essi.

Questa violenta apostrofe non turbò Valentino. Egli conservò il suo sangue freddo, e salutando graziosamente colei che lo trattava con tanta asprezza, disse:

— Parole di donne non offendono. Perchè abbiano un valore occorre l'approvazione di qualcuno che ne possa essere responsabile. Poco fa, signora, voi avete assai male a proposito interrotto il signor Redel; egli si accingeva a dirmi il suo parere sulla questione che ci divide. Confesso che sarei stato curioso di conoscerlo, e se fosse ancora tempo...

— E' ancora tempo – disse freddamente Redel.

— Vi scongiuro di non rispondere – gridò Celina.

— Signora, non si tratta di voi – interruppe il colonnello; – vedete bene che sono messo in causa io direttamente. Suppongo che non mi riteniate uomo da battere in ritirata davanti al signore. E poichè gli è caro sapere la mia opinione sulla sua condotta, ho il piacere di dirgli ch'essa è in tutto conforme alla vostra.

Valentino non fece un gesto, non mutò fisonomia. Disse con accento melanconico:

— Ah colonnello, non potrete negare, questa volta, che le vostre intenzioni sono veramente ostili e che voi mi offendete senza provocazione alcuna da parte mia, in casa mia, ed al cospetto della signora.

— Penso tanto meno a negarlo, in quanto che mi sembra che voi ci teniate appassionatamente che sia così.

— Benissimo, colonnello – disse il conte; – la cosa oramai non mi riguarda più, e due dei miei amici si spiegheranno con due dei vostri.

E inchinandosi a Celina:

— Aggradite signora, i miei sinceri complimenti – disse con accento beffardo; – esservi amico veramente giova.

Fece a Redel un cenno del capo altiero, e senza aggiungere parola, avendo cavato dalla sua cattiva situazione tutto ciò che poteva aspettarsene, uscì.

Appena rimasta sola con Redel, la signora Clement non seppe più frenarsi, e fuori di sè, afferrando con trasporto le mani del suo difensore, esclamò:

— Siete pazzo di aver risposto alle insolenze di quel miserabile? Non vedete dunque che vuole disfarsi di voi? E' il più pericoloso avversario che si possa affrontare. Non permetterò, sotto alcun pretesto, uno scontro fra voi e lui. Vi ucciderebbe.

— L'impedirlo è affare mio.

— E se non vi riuscite? A causa mia, Dio mio, correre tale pericolo, e a cagion mia che non vi sono nulla: io vi ho compromesso come una pazza!

Ella si torceva le mani, parlando così, e le sue guancie pallide si bagnavano di lagrime.

— Rassicuratevi – disse Redel dolcemente: – voi non mi avete compromesso; io stesso sono andato incontro alla provocazione. Voi l'odiate, non è vero, l'uomo che è uscito ora di qui e che è stato così brutalmente audace con voi?

Ella esclamò con furore:

— Oh, sì... l'odio!

— Ebbene, non più di me!

— Sì, voi amate Enrichetta – disse Celina lasciando che le labbra dicessero quello ch'ella aveva in cuore – e dovete odiare suo marito. Ma questo scontro fra voi e lui, vi separa irrimediabilmente da lei. Come potrete rivederla, se rimanete vivo?

— Checchè accada, non la rivedrò più – disse tristamente Redel. Ella mi ha ordinato di partire. Sembra che il mio muto amore la compromettesse, ed è necessario che io venga privato della gioia di vederla.

Celina lo scrutò fino in fondo all'anima, e, indovinando subito le misteriose risoluzioni di quell'amante disperato, disse:

— Oh, voi volete vedere se vi riesce liberarla dal conte!... Ma anche in questo voi urtate contro l'impossibile. La morte del marito porrà fra voi e lei un ostacolo insormontabile. Arrischierete la vostra vita per nulla.

— E non contate per nulla la sua tranquillità o la felicità sua? – rispose Redel gravemente. – Ella è legata a un uomo indegno, che le rende la vita dolorosa e misera. Non avrò fatto nulla per lei se le rendo la libertà?

— Tacete, disgraziato – disse la signora Clement. Come osate palesare tali pensieri, qui, in questa casa? Se ci udissero! No... quello che mi avete detto è irrealizzabile, ed in ogni caso basta che io ne sia informata perchè mi vi opponga con tutte le forze.

— E come farete?

— Lo vedrete.

— Siate franca fino alla fine, e ditemelo.

— Ebbene, avvertirò Enrichetta.

A queste parole il volto di Redel si coprì di un pallore mortale e con voce tremante disse:

— Volete dunque che io sembri un vile, che cerca di schivare il pericolo? Far intervenire la signora de Coutras? Se date esecuzione a questo progetto tanto varrebbe uccidermi subito, perchè non sopravviverei a tale umiliazione.

— Calmatevi – disse Celina spaventata. Non dirò nulla giacchè me lo proibite, ma voi terrete conto della mia angoscia e mi permetterete di non opporvi ad un accomodamento.

— Ve lo prometto.

— Oh vedo bene che reputate impossibile ogni conciliazione.

— Infatti, come può avvenire, se il signor de Coutras non lo desidera più che non lo desideri io?

— Sarà costretto a desiderarlo.

— Chi farà questo miracolo?

— La signora Mossler... mio marito che bisognerà...

Redel la guardò fisso, e parlando con lentezza:

— Badate a non compromettervi inutilmente. Voi non impedireste nulla, siatene sicura, e potete recare a voi ed agli altri un male irreparabile. Non respingete l'idea che voi avete servito di pretesto all'esplosione che è avvenuta. Essa era inevitabile. Il signor de Coutras non cercava che una occasione ed anch'io. Egli mi odia ed io lo odio. Gli uomini non s'ingannano su questo sentimento. Egli non è geloso di me; non ama sua moglie. Ma fino dal primo giorno siamo riusciti antipatici l'uno all'altro e fu evidente che avremo avuto delle beghe. Disinteressatevi dunque dell'affare per quanto vi concerne; fate voti per me se la mia causa vi è simpatica, ma non cercate di arrestare il corso degli avvenimenti. Sono guidati da una forza più potente di noi.

Il rumore di una vettura sul selciato della corte interruppe il colonnello. Entrava il *coupé* della signora Coutras. Dalla finestra la videro scendere elegante ed agile. Avendo alzata la testa li scorse che la guardavano, e con la mano fece loro un segno amichevole. Poi, salite frettolosamente le scale, appena sull'uscio, col volto rosato per la freschezza dell'aria, con i suoi belli occhi azzurri sorridenti, disse:

— Vi ringrazio, cari amici, di avermi aspettata. Sono andata a trovare il mio povero Vignol che è indisposto, e me l'ha fatto sapere un po' tardi. La mia visita l'ha distratto e mi ha trattenuta. Mi scusate, non è vero?

— La signora ed io abbiamo pazientato discorrendo assieme – disse Redel. – Del resto, abbiamo pensato che se tardavate era segno che compivate qualche buona azione.

Ella minacciò il colonnello alzando il dito:

— Adulatore!

Si tolse il mantello ed aprendo l'uscio da dove era entrato Redel:

— Venite nel mio studio, vi mostrerò il vostro ritratto che è terminato.

Il colonnello sorrise, e con una sfumatura di malinconia:

— Avete fatto bene, signora, ad affrettarvi a finirlo.

Questa allusione fece scorrere un brivido per le ossa alla signora Clement. Nello stesso tempo paragonò la calma e fiera energia di Revel alla sua vile e colpevole inerzia. Come!... conoscendo il pericolo ch'egli affrontava, lo lasciava esposto all'implacabile vendetta di Valentino? Egli aveva un bel dire che ella non ci entrava per nulla nel conflitto. Ella sentiva che la sua furibonda risposta aveva irritato il conte e che, sopratutto perchè Redel si era frapposto fra lei e lui, il signor de Coutras lo minacciava in modo tanto pericoloso. Era questo un modo come un altro di farle toccare con mano con quanta tenacia la inseguiva, quali rischi farebbe correre a coloro che pretendessero proteggerla. E, per spezzare la resistenza della donna che desiderava, egli si accingeva ad uccidere un uomo.

Celina provò una vertigine di spavento. Le parve di essere inseguita da una specie di mostro implacabile, che non poserebbe se non dopo averla ghermita come una preda. Si ribellò contro questa tirannia, contro questo pericolo.

Fece un movimento per slanciarsi verso Enrichetta al fine di narrarle tutto, ma vide la giovane signora seduta al suo tavolo tanto calma mostrare a Redel, sorridente ed altrettanto calmo, la miniatura chiusa in una cornice dorata che le pareva di non poter trovare mai le parole che dovrebbe dire e che turberebbero questa serenità. E nondimeno bisognava agire, ogni ora che passava rendendo più grave il pericolo.

La sua agitazione diventò così intensa che le riescì impossibile rimanere più a lungo muta, immobile in faccia a quell'uomo impassibile ed a quella donna incosciente. Si alzò e si congedò in brevi parole dalla sua amica, mentre Redel, che pareva felice, le rammentava con un gesto muto la sua promessa.

Celina crollò il capo come per scacciare un pensiero ossessionale e, stretta la mano di Enrichetta, uscì dal salotto. Si fermò un istante sul pianerottolo dello scalone, e nel turbamento profondo dell'anima sua, pensò a chiedere se il conte era in casa. Ma respinse tosto questa idea con orrore.

Uscì, licenziò la sua vettura, e si pose a camminare volgendo nella mente febbricitante progetti contradittorii. E ritornava sempre alla certezza che doveva rivolgersi ad Enrichetta e non alla signora Mossler, e meno ancora al signor Eliphas. Quanto a rivolgersi a suo marito avrebbe preferito piuttosto la morte. Torturandosi così, aveva percorso il sobborgo Sant'Onorato. D'improvviso si trovò di fronte ad un ufficio postale.

Entrò, chiese un telegramma chiuso, e postasi davanti ad uno dei scrittoi, in piedi, con una penna dalla punta adunca, bagnata nel melmoso calamaio che serve agli uomini di affari, scrisse quanto segue: « Un alterco ebbe luogo oggi fra vostro marito ed il colonnello Redel. Uno scontro sembra inevitabile, se voi non vi interponete. Un'amica ve ne previene. Agite risolutamente e prontamente. » Non firmò. Ebbe appena la cura di alterare la sua scrittura; ingommato il dispaccio, lo consegnò a traverso lo sportello ad un impiegato, quindi uscì. In strada si sentì calmata, rinfrescata. Ella pensò: « Avevo promesso al colonnello di non dir nulla, ma non di scrivere. E poi che importa! Bisognava avvertire Enrichetta e liberare Redel. Adesso vedremo quello che avverrà. »

a 17 o 18 i Comuni che non sono puntuali nel pagamento degli stipendi ai loro maestri. Il Governo, appena ha notizie della resistenza dei Comuni, interviene perchè la legge sia rispettata.

In qualche luogo gli esattori si sono opposti ad ubbidire alla legge ma, rinnovandosi i contratti delle esattorie, per il quinquennio 1897-1902 anche questa difficoltà verrà tolta.

Per accertarsi poi se la legge è osservata, senza che i maestri elementari sieno costretti a denunziare il mancato pagamento dei loro stipendi, il Ministero ha preparato una circolare da inviarsi agli ispettori scolastici perchè verifichino nelle loro ispezioni se gli stipendi vengono regolarmente pagati. Ma la difficoltà contro la quale non v'ha rimedio è la miseria di alcuni piccoli comuni i cui esattori non riscuotono nulla.

Voci: E' vero, è vero!

Galimberti. Anche in questi casi il Ministero cerca di provvedere con sussidi, ma non sempre è in facoltà sua di farlo.

Vischi ricorda che, quando si discusse la legge del 20 marzo '93, egli previde che sarebbe riuscita inefficace nei casi più gravi; ma non si volle accogliere un suo emendamento diretto ad autorizzare i tesorieri a pagare senza attendere il mandato. La prova fatta può dimostrare la necessità di modificare la legge nel senso che egli aveva proposta.

Galimberti. Ho già detto che il nuovo quinquennio delle esattorie comincia a decorrere col '97, onde basterà provvedere con i capitolati d'onere.

×

Pensioni per le famiglie dei presunti morti nella guerra d'Africa.

Già demmo notizia di questo progetto che dispone 1° che i soldati d'Africa di cui non si ha più notizia da due mesi si considerino morti — 2° che gli aventi diritto possono però chiedere la pensione — 3° i denari per pagare queste pensioni saranno presi dal prestito per l'Africa.

Il Governo aveva previsto che bastassero quattro milioni per questo servizio.

Sonnino a nome di Wollemborg, Rubini ed altri, propone invece quest'articolo 4:

La somma complessiva inscritta nel capitolo relativo al contributo dello Stato alle spese militari d'Africa nel bilancio del Ministero della guerra per gli esercizi '95-96 e '96-97, e da procurarsi mediante emissione di consolidato, sarà ridotta di otto milioni.

Dunque otto, invece di quattro milioni.

Colombo accetta il nuovo articolo 4.

E tutta la legge è approvata.

×

Si votano a *scrutinio segreto* il bilancio della giustizia, la legge testè deliberata ed altre leggine di minor conto.

Mentre il segretario fa la chiama si nota un gran movimento di accenni e di gesti rivolti alla tribuna della presidenza. La curiosità è attirata da un crocchio nel quale si vedono Imbriani, Marcu, Salsi, Giacometti e Cavallotti attorno a un signore vestito in giacchetta chiara, che dispensa sorrisi e strette di mano. Ci vengono a dire che è il signor Clemenceau.

×

Il bilancio dell'agricoltura.

S'apre la discussione generale: primo oratore **Alfredo Baccelli**. Il bilancio dell'agricoltura — dice — è insufficiente: noi spendiamo meno di tutti gli altri Stati. Come possiamo risollevarne le sorti?

La nostra istruzione agraria è costituita a rovescio.

Le scuole pratiche di agricoltura, fondate con criteri incerti e nelle quali si dà troppa importanza a materie di coltura generale, sono poco utili e poco frequentate.

L'istruzione elementare agraria deve esser data da una numerosa schiera di professori ambulanti. Le attuali scuole pratiche dovrebbero servire per la istruzione media, e converrebbe trasformarle e rinvigorirle con tale intento.

Accenna ai mezzi per far fronte alla spesa. Tocca del problema del credito agrario e della necessità di provvedere al piccolo credito agrario, indirizzandovi le Casse di risparmio.

Ai piccoli proprietari della campagna conviene dare la luce del sapere e il ristoro del credito. Ed il fisco ha da trattarli benevolmente. Onde è necessario salvar dall'imposta le quote minime.

L'Italia è agricola essenzialmente ed è là che bisogna formar il nerbo della nazione intorno ai piccoli proprietari. Poi ci sono gli agricoltori che reclamano un trattamento migliore. Risollevare le sorti dell'agricoltura sarà non solo opera economica, ma anche opera di giustizia sociale. (Bene! bravo! — Molte strette di mano.)

Materi nota il disagio dell'agricoltura, massime nelle provincie del mezzogiorno. C'è fiacchezza e sfiducia e l'emigrazione cresce. Chiede al Governo di modificare le leggi forestali, nel senso di abolire i consorzi. Bisogna rimboschire per risanare. C'è un progetto compilato dall'ufficio forestale di Potenza pel risanamento della valle del Basento, e che rimane polveroso negli archivi del ministero.

Guicciardini. Io non lo lascierò dormire.

Materi. E farete bene. Chiede una riforma del credito agrario per dar denaro a buon mercato agli agricoltori che ne mancano; chiede la diminuzione delle tasse sul bestiame; chiede riduzioni nelle tariffe ferroviarie pel trasporto del bestiame e del grano; chiede una grande, efficace protezione alle lane. I contributi — conclude — vi vengono dalla terra sovratutto, rivolgeteli a beneficio della terra. (Bene!)

Valle Gregorio fa, o meglio, legge tutta una serie di domande e di raccomandazioni per l'istituzione di agenzie di informazioni, di uffici enotecnici, di musei commerciali, in quei paesi dell'America del Sud ove tanta parte potrebbe dirigersi della nostra esportazione.

Raccomanda un più pratico indirizzo agli Istituti tecnici, alle scuole commerciali, ecc. ecc.

Arnaboldi presenta il seguente ordine del giorno:

La Camera, ritenendo che le spese di economato e di statistica, ora interamente sopportate dal ministero della agricoltura, industria e commercio gli tolgono il modo di poter disporre di fondi maggiori, per giovare alle attribuzioni da lui dipendenti, invita il Governo a provvedere perchè nel preventivo dell'anno 1897-98 le spese suddette vengano suddivise e stanziate nei bilanci di ciascun ministero.

Imbriani. Il bisogno urgente dell'agricoltura, al momento presente, è l'istituzione del credito agrario. Esiste una legge, ma è inattuabile. Il ministro deve ristudiare la questione. Una massa di istituti di credito sono precipitati per mancanza di moralità...

Diligenti. E per bestialità...

Imbriani. Avete ragione: per bestialità.

Pres. Ma non divaghi, on. Imbriani.

Imbriani. Non divago; dico che le Banche grosse e piccole se ne vanno — anche l'Immobiliare adesso — e con esse il credito. Bisogna ricostituirlo il credito agrario.

E vien discorrendo di un suo disegno di credito agrario, per il quale lo Stato dovrebbe emettere delle cartelle fruttifere del 3,65 all'anno, un centesimo al giorno, e con dei tagliandi corrispondenti appunto a un centesimo. Così il contadino avrebbe della carta fruttifera in tasca, che gli varrebbe anche come moneta.

Voi vedete il vantaggio — dice. — Passiamo al signor Palumbo Cardella...

Voci. Ci siamo.

Imbriani. Eh! la sua amministrazione attraverso la Cassa di risparmio di Barletta è stata una vera mistificazione. E fosse stato solamente questo. Lo dissi già: fu la rovina dei debitori ed un seguito di cose allegre! Questo signor cavalier Cardella dovendo venire a Roma a fare da testimonio nel processo per la Banca Romana, si fece pagare il viaggio sul bilancio della Cassa di risparmio di Barletta. (Si ride).

Rifà la storia, che ha già fatta altre volte, della dolorosa liquidazione di quella Cassa, e dice che al cav. Cardella seguì il cav. Colaci, l'uno non migliore dell'altro. Questo Colaci prese alla Banca 32,000 lire, oltre il suo stipendio di funzionario. E pagano i poveri contadini! E dopo queste due una terza sanguisuga: il cav. Lodati, il quale fa i viaggi di piacere con la famiglia e con gli amici sempre a spese della Banca. E pagano i contadini!

Per sette lire, questi cavalieri hanno fatto fare delle spese di protesto per lire 13,50. Il ministro deve obbligare questi cavalieri liquidatori a riversare il mal tolto. Queste depredazioni debbono finire!

Guicciardini risponde subito ad Imbriani. Gli pervennero ricorsi sulla liquidazione della Cassa di risparmio di Barletta. Volendo accertare la verità, ordinò un'inchiesta amministrativa. Contemporaneamente volle assumere notizie sui lucri che si dicevano eccessivi fatti dai liquidatori.

Per una parte l'inchiesta è compiuta; e posso dire che il primo dei liquidatori ha compiuto atti indelicati. I lucri fatti erano eccessivi veramente e irregolari. Conveniva provvedere: ho fatto convocare il Consiglio di amministrazione del ministero e gli ho sottoposto il caso. Dietro parere del Consiglio di amministrazione ho disposto: 1° quel funzionario del ministero primo liquidatore della Cassa di risparmio di Barletta è stato sospeso dalle sue funzioni e dallo stipendio; 2° di qui in avanti le funzioni di liquidatore non saranno mai più date a funzionari dello Stato; 3° i liquidatori saranno pagati in modo fisso, con diarie giornaliere.

Imbriani. Questi sono savi provvedimenti.

Bertarelli si unisce ai precedenti oratori a chieder riforme nel credito agrario e nelle scuole agrarie. Il primo dovrebb'essere più alla mano e più profondamente diffuso, le seconde più largamente concepite non indirizzate a far dottori, ma fatte per andare in giro per la campagna a sparger le cognizioni utili ai contadini.

×

Si leggono le interrogazioni.

E la seduta è tolta alle 7 1/2. A lunedì.

AL SENATO

Seduta del 13 giugno.

Presidenza **Farini**

La seduta è aperta alle ore 3 e 40 colle solite formalità.

Sono presenti i ministri **Rudinì**, **Ricotti**, **Colombo**, **Costa**, **Perazzi** e **Carmine**.

×

Si riprende la discussione del progetto sull'ordinamento dell'esercito.

Presidente. Rammenta che ieri furono approvati tutti gli articoli modificati coll'art. 1 del decreto num. 503.

Pone in discussione l'art. 2 relativo alle tabelle organiche annesse alla legge di ordinamento.

Ricotti. Spiega come le variazioni introdotte alle tabelle siano conseguenze delle variazioni introdotte nel progetto.

La tabella 1, 2, 2 *bis*, 3 sono approvate senza osservazioni.

La tabella IV relativa agli ufficiali dell'arma di cavalleria, è anch'essa approvata dopo brevi raccomandazioni del senatore **Morra**, raccomandazioni non accettate dal ministro **Ricotti**.

E senza discussione si approvano nel nuovo testo proposte le tabelle 5, 6, 7, 8 e 9.

La tabella n. 10 relativa agli ufficiali del corpo contabile militare è anch'essa approvata dopo brevi osservazioni del senatore **Di Camporeale** e sono quindi approvate senza discussione le tabelle 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18 e 19.

Saracco parla sull'art. 3° il quale stabilisce che le varianti alle tabelle e le riduzioni di ufficiali e di impiegati dovranno essere condotte a termine pel 30 giugno 1898.

Faranno eccezione le riduzioni degli ufficiali subalterni di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, nonchè le sostituzioni di sottotenenti di complemento agli ufficiali subalterni delle dette armi, le quali saranno graduali ed in relazione alla produzione di reclutamento delle scuole militari. Stabilisce inoltre che i collegi militari già stati soppressi siano ricostituiti gradatamente secondo il bisogno.

Dice che il voto del Senato sarà particolarmente inspirato al concetto che il nuovo ordinamento, di cui riconosce l'iniziativa e la responsabilità all'on. Ricotti, potrà essere attuato col limite di spesa stabilita dal precedente ministero.

Richiede perciò una dichiarazione formale dal ministro.

Ma alcuni credono, e l'oratore fra questi, che tale speranza non sia molto fondata.

Dice che la persuasione è stata alquanto scossa, dalla dichiarazione dell'onorevole ministro della guerra, che le nuove proposte concordate coll'Ufficio centrale, importino una maggiore spesa di sei e sette milioni, quanto cioè occorra per bilanciare una maggiore forza sotto le armi di 16 o 18 milioni.

Non intende nè contraddire al ministro nè discutere su questo tema; ma domanda solo al ministro se non gli paia di poter impegnar la sua parola di ministro e di soldato, anzi più di soldato che di ministro (si ride) che le amministrazioni future potranno esser sicure che in tempi normali a tutte le spese militari si potrà sinceramente far fronte colle somme che figurano nel bilancio 1896-97.

Ricotti. L'amministrazione presente accetta senza beneficio d'inventario il bilancio militare della precedente. Sarebbe utile poter portare a 20 i 15 milioni della parte straordinaria specie pei nuovi fucili. E' vero — egli dice — che ne abbiamo circa 400 mila e così provvediamo alla prima linea; ma 100 mila all'anno occorrono ossia circa 9 milioni di lire all'anno.

L'aumento di 4 o 5 milioni potrebbe aversi colla tassa militare che l'oratore cercherà di introdurre.

Ora l'on. Saracco diffida...

Saracco. No, non diffido.

Ricotti. Osserva che aumenta la forza fino a che ha i mezzi. Aveva fatto il preventivo di 100 a 110 uomini per compagnia con un numero minore di unità; ora avendo accettato un maggior numero di unità fece un leggero ripiegamento sulla forza salendo al massimo di 102 uomini per compagnia. L'aumento nel bilancio non vi sarà in tempi normali se si manterranno le proporzioni conservate dal progetto.

L'on. Saracco doveva dubitare della sufficienza del bilancio Mocenni, non di quello attuale: allora fu troppo largo, ora è troppo rigoroso. (Si ride).

Saracco. E' soddisfatto che la sua domanda e la risposta del ministro restino negli atti del Senato. Dichiara che quella del decreto-legge così censurato e deriso, fu una *felix culpa* se fu la causa, sia pur solo occasionale, di aver assicurato la sufficienza di 234 milioni per le spese militari.

Morra. Ringrazia il ministro e l'ufficio centrale per l'emendamento introdotto circa il ripristino dei collegi militari.

L'art. 3° è quindi approvato e si approvano pure dopo brevi osservazioni dei senatori **Di San Marzano** e **Morra** gli altri articoli del progetto coi R. decreti e le tabelle relative.

Mezzacapo. Dopo la parte da me presa per dovere in questa laboriosa discussione, mi consenta il Senato di leggere una breve dichiarazione, che riassume il risultato al quale si è giunti:

1. L'ordinamento del ministro Ricotti, il quale aveva in origine il merito di discendere da un principio che l'informava, a forza di concessioni e mutamenti durante la discussione, è diventato qualche cosa d'informe, come io avevo preveduto;

2. Se se ne toglie la formazione dei battaglioni di fanteria, e la conseguente riduzione delle nostre forze in guerra, tutto è mutato, dai riparti organici delle armate, che fu rotta in brandelli di compagnie;

3. In questo stato di cose trova giustificato il mio voto contro tutti i progetti di legge Mocenni;

4. In tal guisa ritorna all'ordinamento 1887-92, e con esso sono conservati i distretti, i collegi, ripristinate le ispezioni generali di artiglieria e genio;

5. Sarebbe da provvedere soltanto per l'ufficio di revisione, sola riforma sostanziale fin d'ora effettuata e per la quale potrebbesi provvedere con legge speciale.

Degli 820 ufficiali, di cui dovrebb'essere effettuata la riduzione per il 1° luglio 1897, non fu ancora fatto nulla, o ben poco, come ci avvertì il senatore Finali nell'occasione della discussione della legge d'avanzamento.

Ai quali bisognerebbe aggiungere quelli che dovranno uscire dall'esercito per effetto della legge d'avanzamento. Oltre 1000 in tutto.

E' vero che il bilancio già votato dall'altro ramo del Parlamento è basato precipuamente sulle economie, ch'erano la conseguenza dei decreti-legge. Ma, in pari tempo, la leva doveva esser fatta a novembre. Trasportandola al 1° marzo, si riacquistano i fondi necessari.

Alla maggior forza bilanciata, proposta dal ministro Ricotti, si provvede coi fondi a tal fine di già consentitigli dal suo collega del tesoro.

In tal guisa nulla rimanendo pregiudicato per l'avvenire, e non essendo compromesso l'esercizio amministrativo della guerra, io posso votare con animo sereno contro la legge.

Così facendo ho la profonda convinzione di rendere un servizio all'esercito ed al paese.

Ricotti crede che tutta la seguita discussione sia contraria alla tesi oggi annunciata dal senatore Mezzacapo.

Si approva anche il coordinamento della legge.

Si procede quindi all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto oggi approvato.

Fatto lo spoglio delle urne, il **Presidente** proclama il risultato:

Modificazioni alle leggi sull'ordinamento del R. esercito.

Votanti 106 — Favorevoli 70 — Contrari 36.

Il Senato approva.

La seduta è tolta alle ore 6 e lunedì seduta alle 3.

In giornate umide, pillole di Catramina in bocca

CRONACA DI ROMA

Per il porto di Roma

LA SECONDA DI CAMBIO!

Non vogliamo indagare se e quanta influenza abbia esercitato sull'atteggiamento ostile e sgarbato dell'attuale ministero a proposito della questione del Porto di Roma o di Ostia che fa lo stesso, il fatto che si sapeva come gli onorevoli Crispi, Saracco e Sonnino erano in massima favorevoli a quell'opera.

L'esperienza ormai, per mille esempi ci insegna, che basta per i ministri sapere che i loro predecessori erano inclinati a secondare un disegno qualunque, per destare nell'animo loro una collera morbosa, e per metterli addirittura in furia.

Ed è per questo che anche nei maggiori e più delicati negozi dello Stato questi signori perdono il lume degli occhi e si danno in preda ad una frenesia che li porta a compiere atti inconcepibili, e a pronunziare parole condannate dai precetti più elementari del galateo.

Noi scrivemmo già che il Governo aveva un modo molto facile e semplice per sciogliere il problema e calmare l'agitazione che è sorta e che non accenna a sparire. Poichè il Consiglio superiore dei lavori pubblici tecnicamente aveva dato un voto favorevole, e il rappresentante dei capitalisti assicurava che il denaro era pronto, non c'era che da chiamare questi signori capitalisti, e mettere loro un *aut aut*.

Dessero le garanzie, non solo per la concessione chiesta, ma per il sicuro *buon fine* di tutta l'opera; mostrassero che la responsabilità finanziaria dello Stato non sarebbe stata impegnata nè ora, nè poi; ed allora si sarebbero studiate le questioni subordinate per risolverle anch'esse convenientemente. Se tali garanzie fossero mancate o si fossero chiarite insufficienti, nessuno avrebbe avuto diritto di lagnarsi della opposizione del Governo, e tutti lo avrebbero lodato.

Ma nulla di tutto ciò si è voluto fare, quasi si volesse alimentare ad arte l'agitazione. Ricevendo Commissioni, e scrivendo lettere i ministri finsero di voler adoperare tutta la loro buona volontà. Lusingarono i deputati, lusingarono i cittadini, lusingarono il Municipio, lusingarono la Camera di commercio, lusingarono la Camera di lavoro e gli operai, poi senza che nulla fosse mutato, senza che un nuovo passo si fosse fatto, senza che un documento qualunque fosse stato raccolto, arrivarono al discorso di ieri del ministro dei lavori pubblici, ed a quello d'oggi dell'on. di Rudinì

Lasciamo da parte che il primo non espose considerazioni d'indole tecnica le quali avessero un valore discutibile; e lasciamo da parte che il secondo si è dato stamane a sparare delle impertinenze che se attestano qualche cosa attestano che anche in questa faccenda il ministero ha proceduto *ab irato*.

Ed osserviamo che veramente Roma ed i suoi rappresentanti (una parte dei quali, come gli on. Mazza e Barzilai sono stati sempre e sodo così buoni per il ministero Rudinì, e furono così aspri coi predecessori, che pure a Roma avevano dedicato qualche pensiero!) meritavano un trattamento più umano e più degno.

Gli onorevoli Perazzi e Rudinì li hanno trattati in modo veramente pietoso. Il primo ha detto che patrocinavano una cosa senza senso comune; l'altro più impertinente ha dichiarato chiaro e tondo che tenevano mano ad una mistificazione.

Nessuno più di essi quindi ha ragione di dolersi e di ricordare che quella che stamane l'on. Di Rudinì ha chiamata una *mistificazione*, fu da lui, in una lettera al Consiglio comunale del 3 giugno, cioè di otto giorni fa, battezzata per un'opera *di altissima utilità economica e sociale!!*

×

Il Comitato promotore rione Monti, in seguito alle dichiarazioni del ministro Perazzi a nome del Governo, riunitosi di urgenza quest'oggi nella propria sede ha deliberato:

1.o Propugnare maggiormente l'effettuazione del Comizio popolare per indurre il Governo a rendere giustizia alla Capitale;

2.o Invitare tutte le associazioni di qualsiasi partito e prendere parte al Comizio suddetto;

3.o Riunire l'opera unanime di tutti i diversi Comitati per essere compatti nell'agire;

4.o Non desistere da questo proposito fino al compimento dello scopo; rimanere costituito in permanenza e fare incessanti pratiche perchè il popolo si agiti e mostri imperiosa la sua volontà.

LA MESSA DEL PAPA pei marinai inglesi

Il numero dei marinai inglesi che assisteranno, domattina, alla messa papale, sarà formato da soldati di fanteria marina, artiglieria e marinai propriamente detti. Tutti vestiranno l'alta uniforme.

Il Papa scenderà dai propri appartamenti in sedia gestatoria accompagnato dalla Corte nobile in pompa magna e, attraversando la sala ducale, entrerà per la sala regia, nella cappella Sistina alle ore 8 precise.

La colazione, alla quale, dopo la funzione religiosa prenderanno parte i marinai inglesi nel portico di Carlo Magno è offerta da un Comitato espressamente costituitosi sotto la presidenza del duca di Norfolk il quale, d'accordo coll'amministrazione dei palazzi apostolici, provvede in gran parte alle spese necessarie.

Alla messa assisteranno parecchi componenti la colonia inglese di Roma, specialmente signore, ed un numero limitatissimo di invitati.

Uno speciale servizio di polizia comandato fra l'ispettore di pubblica sicurezza del rione Borgo e il comando dei gendarmi pontifici, vigilerà al mantenimento dell'ordine e regolerà la circolazione nella piazza di San Pietro e nell'interno del Vaticano. La caserma degli allievi carabinieri, in piazza Rusticucci, sarà rinforzata.

Nella cappella Sistina, oltre le guardie nobili che accompagneranno il Pontefice, presteranno servizio d'onore gli svizzeri ed i gendarmi pontifici in alta uniforme. La guardia palatina sarà schierata nella sala ducale e nella sala regia per fare ala al passaggio del Papa.

×

Secondo le ultime notizie verranno a Roma, domattina, solo marinai e soldati cattolici e non saranno più di 320.

Alla stazione di Trastevere si troverà a riceverli il Comitato espressamente costituitosi, che offrirà loro il caffè ed una medaglia commemorativa per ciascuno.

Gli inglesi si recheranno, poi in corpo, al Vaticano, conforme abbiamo ieri detto e dopo ascoltata la messa saranno ammessi a visitare le gallerie, i musei vaticani e la cupola di San Pietro.

La colazione al portico di Carlo Magno, avrà luogo alle 11; quindi gli ospiti potranno scendere a fumare nei giardini vaticani.

Alle 2 pomeridiane, cento carrozze, a cura del Comitato, si troveranno in piazza S. Pietro a disposizione degli inglesi, per la visita della città.

La sera, alle otto, il Comitato riaccompagnerà gli ospiti alla stazione di Trastevere ed offrirà ad essi, prima della partenza, *rosbiff* e vino.

La questione dei vini gessati. — E' sola la questione sollevata in Consiglio comunale a proposito della organizzazione dell'ufficio di vigilanza igienica a Ripa Grande.

Il Consorzio dei negozianti di vini c'invia a tale proposito una lunga lettera per confutare alcune asserzioni del sindaco e dell'assessore per l'igiene, lettera che siamo costretti dalla tirannia dello spazio a riassumere.

Il presidente del Consorzio, signor Chiappa, ci prega di far rilevare che il servizio di vigilanza per impedire la introduzione dei vini gessati oltre il 2 per mille in città è imposto ai comuni dall'art. 141, paragr. 17 del regolamento sanitario e dalla circolare ministeriale 24 giugno 1887 n. 20.900; quindi non può essere considerata come un servigio di favore pei negozianti, ma deve essere eseguito in modo da presentare le maggiori garanzie per la pubblica salute.

Se tali garanzie non si possono ottenere, come già ebbe a rilevare il consigliere Cecchini in Consiglio, meglio sarebbe risparmiare la spesa per un ufficio che non corrisponderebbe allo scopo, perchè è assurdo pretendere che i singoli cittadini o negozianti possano disporre di un gabinetto chimico per accertare le qualità igieniche del vino che acquistano. Il Consorzio non crede che si possa temere alcuna sostituzione ove i campioni vengano prelevati da ogni singola botte, non essendo possibile il travasamento di un carico in altro in brevissimo tempo.

Fin qui la lettera. Ora ricorderemo che lo stesso assessore riconobbe in Consiglio l'insufficienza del personale tecnico di Ripa Grande, e ci si assicura che siano state prese già delle misure di rigore, cui seguiranno altre, perchè gli inconvenienti lamentati dai negozianti di vino non si abbiano più a ripetere.

Salus publica, suprema lex!

In piazza Colonna. — Questa sera in piazza Colonna dalle 9 alle 11 il concerto comunale suonerà con questo programma:

1. Rubinstein « Royal Tambour » — 2. Donizetti « La figlia del reggimento » sinfonia — 3. Costa « Histoire d'un Pierrot » reminiscenze — 4. Wagner « Il crepuscolo degli Dei » fantasia — 5. Nehl « La Graciosa » danza spagnuola — 6. Mascagni « Mio primo valtzer »

Incendio di fuochi artificiali. — Stamane alle 8 nello stabilimento Papi e Colonnelli, fuori porta Portese, s'incendiarono alcuni preparati pirotecnici e della [illegible]

Accorsi i vigili della Pilotta il fuoco fu in breve spento.

Echi della « girandola ». — Se quest'anno il tradizionale spettacolo della *girandola* riuscì veramente di generale soddisfazione, lo si deve ad un savio provvedimento del municipio, che ne affidò l'esecuzione ai noti pirotecnici fratelli Papi i quali uniti ai nipoti Ettore e Cesare, e ad un altro noto artista, hanno formato la nuova ditta Papi e Colonnelli con sede al n. 59 di via [illegible]

E' opportuno qui ricordare come fino a due anni or sono ai fratelli Papi venisse — e sempre con esito felice — affidata l'esecuzione di questo spettacolo.

Ora questa ditta, essendosi accresciuta di altri elementi di valore tecnico indiscutibile, ha potuto mettersi in grado di far fronte in soli 17 giorni all'allestimento di una macchina importante come quella che fu incendiata domenica scorsa al Popolo, introducendovi molte novità di splendidissimo effetto.

Il cronista in giro. — Immensi manifesti a fondo rosso sparsi per tutta la città, mi fecero decidere di fare una visita al ben noto stabilimento fotografico del sig. Guglielmo Borghese. E quantunque avevo avuto sempre questo desiderio, pure non ci ero mai stato.

Vi dico il vero, rimasi sorpreso nel vedere uno stabilimento montato in piena regola, con macchine delle più perfezionate e di tutte le qualità e grandezze.

In quel momento che entrai nella sala di posa, stava fotografando un bel bambino, che il sig. Borghese mi disse essere il figlio di un ambasciatore, che ora però non mi ricordo più quale; e a vedere in un momento venne fotografato in tante pose: una in barca, l'altra a cavallo, un'altra sull'altalena, in velocipede, su delle roccie, imitazione di una spiaggia, che non la finirei più. Non vi dico poi la perfezione dei lavori, che accoppiati a prezzi così miti mi fecero addirittura meravigliare.

Ma però il sig. Borghese è largamente compensato di tante fatiche perchè ha una clientela veramente distinta e numerosa.

I miei rallegramenti e un bravo di cuore.

Il Vino-Amaro-Tonico-Protto, calma le agitazioni nervose. — Via Convertite - Piazza S. Pantaleo.

L'acqua santa di Roma, tanto rinomata per malattie dello stomaco e vescica (vedi 4.a pag.)

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 13 giugno

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 762 8

Termom. centigr. massima 24,4 min. 19.2

Umidità a mezzodì relativa 56; assoluta 10.59

Vento a mezzodì — N W debolissimo.

Stato del cielo — 1/3 coperto.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

Estrazioni del 13 giugno

ROMA	17	29	16	13	42
BARI	84	54	75	3	23
FIRENZE	67	60	53	76	14
MILANO	10	43	82	11	63
NAPOLI	30	64	39	52	76
PALERMO	42	73	33	37	0
TORINO	4	81	85	66	5
VENEZIA	72	54	20	35	46

Spettacoli del 13 giugno

Costanzi (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Champignol suo malgrado*.

Nazionale (ore 9) — *La forza del destino* (opera).

Valle (ore 9). — Compagnia dialettale napoletana del cav. Edoardo Scarpetta: *Na sbreglia amorosa!* — *Un artista* — *Café-chantant.*

Quirino (ore 9). — *Rigoletto* (opera).

Manzoni (ore 9) — *Il Ridicolo*.

Piccola Cronaca

COMUNICATO

Per corrispondere all'accoglienza, favore lusinghiera, che il pubblico ha fatto al nostro **Caffè compresso in tavolette**, ci sentiamo in obbligo di dare i seguenti schiarimenti:

Anzitutto e per rispondere a taluno che ha pubblicamente insinuato non essere genuino il nostro prodotto, cioè non composto **esclusivamente di caffè e zucchero di primissima qualità**, dichiariamo che pagheremo un premio di Lire **1000** a chi potrà far legalmente constatare un'adulterazione qualsiasi nel nostro **Caffè compresso**; e che siamo disposti a far visitare il nostro stabilimento e far assistere alla fabbricazione delle tavolette ai rappresentanti d'istituti e laboratori scientifici governativi e municipali.

Facciamo poi presente che le nostre tavolette, le quali mantengono in sì alto grado l'aroma e il gusto del caffè in virtù di metodi speciali brevettati di tostatura e fabbricazione che ne imprigionano il profumo e le altre sostanze volatili, devono essere impiegate **attenendosi strettamente alle prescrizioni indicate.**

E indispensabile quindi che nella tazza, in cui è già stata infranta la tavoletta, venga versata l'acqua **del tutto bollente.**

Si raccomanda poi che la quantità di acqua non superi gli 80 grammi che è quella contenuta in una tazza comune da caffè.

Ditta ALBINO FERRERO e FIGLIO
Stabilimento a Porta Cavalleggieri
7103 Palazzo Del Vecchio.

L'estratto di brodo **Maggi** in flaconi è raccomandato a qualunque massaia, perchè riconfortante per i sani come per i malati.

È terminata la pubblicazione del II Volume dell'opera inedita di **Bartolomeo Pinelli**

LA MITOLOGIA ILLUSTRATA

con testo descrittivo del Prof. A. De Gubernatis. — Edizione di lusso in gran formato — Dirigersi: G. Mausler e F. O. Mardea, via Principe Umberto, 61, Roma. c 6419

D.r OTTONI Malattie veneree e della pelle — 8-10 a. e 12-5 p., Crociferi, 14, I.

TAPPETI DI LEGNO

Pavimenti parquets garantiti, variati disegni. L. 3,90 il metro. **Daniele**, via Cavour 217-219.

BETTMANN - DENTISTA
81, Via Condotti, Roma

MALATI DI STOMACO

Usate le Gocce Digestive del Cav. Fernicheiti. **Aiuta la digestione, ridona l'appetito** — Rimedio sicuro contro i **catarri gastrici intestinali** ed **anemia.** — Preparasi nella Farmacia del Quirinale dal Cav. E. Pierandrei, Roma. — L. 2,50 la boccetta.

Pensione signorile privata per malattie nervose e mentali al Gianicolo. Per informazioni al Dott. Cav. Ascenzi in Roma, Crociferi 44 (Bagni).

LA SIFILIDE in qualunque dei suoi stadi ed in ogni sua forma manifesta, è debellata e guarita radicalmente in breve tempo dall'**Idrargiro-Iodina**, il più potente depurativo del sangue. L. 5 la bottiglia (cura di un mese). Per posta aggiungere L. 0.60. *Unico deposito nella Farmacia internazionale Canditoli, via Nazionale, 72-73* — Roma. 6889 R

E' NU INFAMIA che la **gioventù** inesperta e credula sia tratta in inganno da avvisi di qualche imitatore e falsatore di specifici per malattie segrete; onde risparmiare tempo e danari vuole un consiglio?... Faccia uso solamente delle rinomate **Pillole di Kina** o della **Iniezione Indiana**, gli unici che meritamente si sono acquistata la stima di tutti i medici e del pubblico, occupando il primo posto nella cura di qualunque **Blenorragia** e delle più **ostinate goccette** assicurandone la radicale guarigione in **5 giorni** senza conseguenze, e ciò viene luminosamente provato da mille e più lettere ed attestati di medici e di guariti, che sono visibili a chiunque lo domandi alla farmacia coop. **G. Torresi**, via Magenta 29-31. Si spediscono anche in ogni parte del regno ed all'estero dal deposito generale presso la farmacia coop. **G. Torresi**, via Magenta, **Roma.** Sono altresì in vendita da A. Manzoni e C. Roma e Milano - Farmacia Zarri, Bologna - Torta, Torino. 6153 R

PARAFULMINI — Vedi avviso in quarta pagina.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Oggi due sedute.

Nella seduta antimeridiana si chiuse finalmente la discussione generale del bilancio dei lavori pubblici. Ed unica cosa notevole della discussione fu l'incidente vivace avvenuto a proposito del porto di Roma fra gli on. Rudinì e Santini.

Nella seduta pomeridiana, svolte le interrogazioni, fu deliberata la legge sulle pensioni per le famiglie dei presunti morti nella guerra d'Africa.

Dopo cominciò la discussione generale del bilancio dell'agricoltura.

IL PRINCIPE DI NAPOLI

S. A. R. il Principe di Napoli partirà stasera col diretto delle ore 11,10 per Firenze.

LE FESTE DI FABBRIANO

Questa sera col diretto delle 10,30 per Ancona, partirà il ministro d'agricoltura, industria e commercio, on. Guicciardini, che si reca a Fabriano a rappresentare il Governo ai festeggiamenti coi quali l'industriosa città marchigiana solennizza il cinquantesimo anniversario della fondazione della locale Cassa di risparmio, una delle più fiorenti del regno.

Insieme al ministro si recano a Fabriano il deputato del collegio, on. conte Stelluti-Scala, l'on. Bonacci deputato di Jesi, l'ex-ministro on. [illegible] Ferraris e gli onor. Rubini e Wollemborg, il quale ultimo terrà una conferenza di circostanza in quel teatro *Gentile*.

Al Circolo Gentile verrà offerto al ministro, ai deputati, alle autorità ed alle rappresentanze della provincia un banchetto.

Alla sera avrà luogo in onore degli ospiti una serata di gala a teatro, colla *Gioconda*, e straordinaria illuminazione a luce elettrica.

PER LE FESTE DI BOLOGNA

Domani alle 2.30 il Re riceverà in udienza particolare l'on. Sacchetti, presidente del Consiglio provinciale di Bologna, il comm. Dall'Olio, sindaco, e il comm. Bacchelli, presidente della deputazione provinciale, che inviteranno i Sovrani alla inaugurazione del monumento a Marco Minghetti.

BOLLETTINO MILITARE

Corpo di stato maggiore — [illegible] Alfonso, capitano nelle regie truppe d'Africa, trasferito addetto al comando del corpo, dal giorno successivo del suo arrivo in Italia.

Arma dei carabinieri reali — De Angelis cav. Giuseppe, colonnello comandante legione Palermo, esonerato da tale comando e nominato comandante la legione Ancona. — Degiovanni cav. Giuseppe, colonnello comandante legione Ancona, id. id. Palermo.

Arma di fanteria — Cardamone cav. Gennaro, tenente colonnello di stato maggiore, trasferito nell'arma di fanteria e destinato al 60.o fanteria.

Josle cav. Edoardo, capitano in aspettativa a Cava dei Tirreni (Salerno), richiamato in servizio 31.o fanteria — Tadini Italo, capitano in aspettativa a Modena, id. 80.o fanteria.

Pezziga Enrico, capitano distretto Avellino — Lovatelli Carlo, id. id. Vicenza, collocati in posizione ausiliaria, a loro domanda.

Bianchi Eugenio, capitano 71.o fanteria, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda.

Vacquer Paderi cav. Luigi, colonnello comandante d'un reggimento fanteria nelle regie truppe d'Africa, cessa da detto comando ed è nominato comandante del 55.o fanteria, dal giorno successivo al suo arrivo in Italia.

Cose di Napoli

(Nostro telegramma partic.)

Napoli, 13, ore 6 pom.

PER GIOVANNI NICOTERA

Ieri, anniversario della morte di Giovanni Nicotera, l'*Unitaria Liberale* ha issata la bandiera a mezz'asta, e molti amici, di quelli che nella buona o nella cattiva fortuna, son rimasti sempre fedeli al grande patriota, si sono recati a casa, della sorella, per portare un mesto saluto alla nobile famiglia.

Pur troppo, oggi più che mai, la memoria del fiero combattente è riscaldata a Napoli come nel resto del mezzogiorno, dove, nei momenti difficili, la sua voce raccoglieva sempre e la sua autorità ordinava il partito liberale a nuove lotte e nuove vittorie. Ma, pur troppo, tutto questo è passato!

Ieri si è fatta l'esumazione del cadavere, che fu deposto nella nicchia della cappella gentilizia della famiglia — dove furono deposte molte corone.

Il generale Mocenni in Ungheria

(Nostro telegramma particolare)

BUDAPEST, 13, ore 2 pom. — La *Budapester Correspondenz* annunzia che l'on. generale Mocenni ha visitato oggi la Camera dei deputati, felicitandone il presidente per le feste millenarie a nome del Parlamento italiano.

L'on. generale Mocenni fu quindi ricevuto dall'imperatore, che lo invitò oggi ad intervenire al pranzo di Corte.

— Lunedì si apre il Congresso internazionale dei giornalisti che durerà tre giorni.

BORSE E MERCATI

Roma, 13.

Ore 3 pom. — Affari limitati e incertezza: ecco la nota che predomina da qualche giorno.

Rendita da 95,15 a 95,20; contante 95,15 e 95,07 1/2. Rendita 4 1/2 contante 100,17 1/2. Condotte, animate, da 218,50 a 219 — Omnibus 222 a 221 — Metallurgica 119,50 — Terni 335 — Gas 814 — Marcia 1240. Altro nulla.

Cambi: Francia 107 — Londra 26.93.

Ore 6 pom. — Rendita 95,10 a 95,07. Valori nulli completamente.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero 13 giugno 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 107 00

Parigi, 13 giugno.

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	[illegible] 45
Id. 3 0/0 perp.	101 60	101 57
Id. 4 1/2 0/0	104 75	104 67
Rendita Italiana 5 0/0	89 20	89 10
Cambio su Londra	— —	25 16 1/2
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	— —	113 3/16
Cambi sull'Italia	— —	6 1/8
Rendita Turca (nuova)	21 45	21 60
Banca di Parigi	845 —	843 —
Egiziano 6 0/0	— —	498 —
Rend. Spag. esterna nuova	65 47	65 22
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	590 —
Credito Fondiario	— —	679 —
Azioni Suez	— —	3457 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine	639 —	635 —
Rendita Portoghese	— —	20 15/16
Rendita Russa 3 0/0	94 45	94 45
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid	45 65	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

IL SUCCESSO

che il sistema di **sterilizzazione** delle bottiglie e dei turaccioli ideato per l'Acqua minerale di

SANGEMINI

riportò nell'Ottobre 1895 al Congresso Idrologico di Venezia, ha avuto la più splendida conferma ora che il relativo impianto è stato portato a compimento ed è stato messo in attività, col plauso generale che questa Società concessionaria ha riscosso dovunque, e specialmente dai numerosi ed autorevoli Sanitari ed Igienisti. [illegible] R

Ringraziamento

Il sottoscritto sig. Santi Michele di anni 68 da Finmalbo (Modena) era affetto da ernia inguinale da oltre 8 anni. All'ospedale di S. Giacomo fu operato dal prof. Emilio Cappello e dal suo sostituto dott. Nicolai. L'operazione non poteva riuscire migliore tenuto anche calcolo dell'età e della durata dell'ernia. Il sottoscritto, felice dell'ottimo risultato, sente il dovere di esternare la sua viva gratitudine al distinto professore Cappello ed all'egregio suo sostituto pei quali avrà eterna riconoscenza.

Santi Michele

CASSE FORTI

Fabbrica - **BECHER & HILDESHEIM** - Vienna

Deposito e Catalogo **Luigi Ramacci, Firenze.**

PALAZZO MARESTI, PIAZZA RONDANINI, 33

D'affittarsi, grande appartamento di diciotte camere e cucina, già abitato dal Ministro di Baviera, con e senza scuderia o rimessa; volendo, si [illegible]. c 7133

D.r D'ALESSANDRO Malattie delle donne ed Ostetricia. Dalle 8 alle 10 - dalle 2 alle 4 pom. — Lavatore, 90.

STABILIMENTO TERMALE TRAIANO - Civitavecchia

Riapertura 15 Giugno — Direzione medica ed amministrazione *Dott. Tommaso e Roberto Alessandri* — Consulenti onorari: Prof. **GUIDO BACCELLI** e **FRANCESCO DURANTE.** Rimesso completamente in ordine dai nuovi affittuari. Bagni termali sotto ogni forma. *Fanghi, Massaggio, Idroterapia, Elettroterapia* — Albergo e Ristorante annessi — Posizione splendida in riva al mare — Prezzi mitissimi — Pensioni a prezzo fisso e da convenirsi. 6990 R

SETERIE DI COMO

Le ultime novità delle primarie fabbriche di **COMO** si trovano nei **GRANDI MAGAZZINI**

S. DI P. COEN & C.

Roma. Tritone, 37-38-39-40

Specialità **Toilettes Calmé.** Grandi **novità** nel **riparto Laneria e Cotoneria.**

Lunedì 15 e Martedì 16

alle ore 10 ant., nel 1° piano nobile in **VIA FRATTINA N. 34** proseguono le vendite di tutti i mobili appartenenti alla distinta famiglia tedesca **Von Kamerlcker.**

ACQUA DELLE TAMERICI
DI MONTECATINI

E' una delle molto usate fra le acque minerali di Montecatini. Una lunga esperienza l'ha dimostrata efficacissima e sono meravigliosi gli effetti che se ne ottengono in molte malattie dello stomaco, delle intestina, del fegato, della milza e del ricambio organico generale.

Trovasi vendibile presso i principali farmacisti e depositari di acque minerali.

Per evitare inganni avvertire che le etichette dei fiaschi siano a fondo dorato con la indicazione dei proprietari delle sorgenti

Eredi Schmitz.

I raffreddori, le bronchiti, l'asma, il catarro, il *grippe* o *influenza* e tutte le malattie degli organi respiratorii così *frequenti* nella cattiva stagione, sono facilmente curate e guarite colle vere capsule Guyot. Queste capsule sono bianche e su ognuna d'esse il nome Guyot è impresso in nero.

LO STATO SOCIALISTA
NOTE DI ISOCRATE

Persuasioni al Socialismo che tende a condurre le masse all'anarchia. Un vol. di 220 pagine Lire **UNA.**

Vendibile alla Libreria Treves al Corso e dai principali librai. c 7132

UN GIOIELLO IN REGALO

Inviando L. 15 alla **Profumeria Luciani**, Corso 390, Roma, si avrà franco di porto ed imballaggio, una elegantissima scatola contenente 10 oggetti di profumeria e bigiotteria finissima, ed in regalo un bellissimo gioiello di Parigi ed un Waltzer intitolato *Begli occhi* del celebre Fechner di Parigi.

Il più bel regalo che possa farsi per onomastici, compleanni e matrimoni, ed il più gradito alle signore.

ALBERGO TRITONE - ROMA

Camere L. 1.50 a 5, fra tutto. Vicino Ministeri, Posta Centrale. Ingressi: via Tritone, 144, Maroniti, 54

Società Romana per Costruzioni metalliche

Direzione Generale **ROMA** Via Nazionale, 133
Filiali: TARANTO — BOLOGNA — TREVISO

Rappresentante esclusiva in Italia della fabbrica inglese
CLAYTON e SHUTTLEWORTH di Lincoln
PER LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

Roma-ALBERGO TORINO-Roma

Via Principe Amedeo, 8 (press. Stazione)
APERTO TUTTA LA NOTTE
Esposizione a mezzogiorno — Servizio di Ristorante.
Camere da L. 1.50 a L. 2.50 per persona tutto compreso.

Motori a gas "OTTO" Vedi avviso 4.a pagina

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Io non esigerò da voi un'abiura immediata, la quale non sarebbe sincera, non essendo ragionata. Mi riserbo nondimeno di condurvi senza urti, senza scosse e senza compiacenze da parte vostra a pensare come me; ma voglio che i nostri figli, se Dio ce ne concederà, siano allevati nella religione cattolica.

— Lo saranno... Ne piglio solenne impegno.

— Noi ci sposeremo sotto il regime della separazione di beni.

Henriot scattò.

— La separazione di beni? - ripetè egli. E perchè? La mia fortuna non sarà forse la vostra?

— Vi spiegherò la causa del mio desiderio... Io so che voi siete ricco, assai ricco; senza conoscere precisamente la cifra della vostra fortuna...

— Essa oltrepassa i due milioni e mezzo.

— Su questi due milioni e mezzo io vi chiederò di costituirmi una dote della quale avrò la libera disposizione, senza controllo, poichè noi saremo separati di beni...

Henriot di Nayle, lo ripetiamo, era un uomo di intelligenza e di cuore.

Egli capì il pensiero delicatissimo, filiale, celato sotto la domanda di Amelia, e la giovane ingrandì anche di più a' suoi occhi.

— Voi siete una nobile creatura, signorina - rispose egli con una ammirazione profonda. - Voi pensate a vostro padre e lo volete potere aiutare senza rivolgervi nemmeno a me...

Amelia, che era rimasta fino a quel momento tanto calma e fredda in apparenza, vedendosi sì ben compresa, non potè dominare l'emozione che la opprimeva da alcuni istanti.

— Sì signore... - balbettò. - Avete indovinato.

E gli occhi le si velarono di lagrime.

Henriot le prese le mani che si appoggiò alle labbra con rispetto misto ad amore.

— Quello che desiderate sarà fatto, signorina - disse egli quindi. Voi salverete vostro padre, e sarà per me una gran gioia e un grande onore l'avervi potuto aiutare in questa nobile bisogna. Fissatemi la cifra della dote di cui sono pronto a riconoscervi la rendita...

— Non oso...

— Un milione?

— E' troppo.

— Quanto allora?

— Basterà la metà...

— Autorizzatemi dunque a vedere il mio notaio uscendo di qui e a dirgli di gettare le basi di un contratto di matrimonio come lo desiderate voi...

— Siete realmente buono, signore - disse la giovane stringendo le mani con effusione al signor di Nayle. - Voi siete buono ed io vi amerò...

Henriot si attirò dolcemente Amelia, che non resistè, sul petto, e depose sulla sua fronte il bacio del fidanzamento.

Un mese più tardi firmavasi il contratto con cui il conte di Nayle riconosceva alla signorina Amelia Dionisia Paradon una dote di 500 mila franchi.

Tre giorni dopo, il matrimonio civile e religioso veniva celebrato a Saverne, in mezzo ad una folla di amici delle due famiglie.

Luigi Paradon era salvo perchè il mezzo milione della figlia gli permetteva di ricostituire la sua filanda con tutti i perfezionamenti che dovevano assicurarne il successo.

Henriot di Nayle possedeva a Saverne e nel circondario, oltre al palazzo che abitava, dei boschi importanti e parecchie fattorie. A Strasburgo una casa d'affitto. A Berlino tre altre case lasciategli dalla madre, che era una tedesca. Alle porte di Nancy un piccolo castello ove andava a passare di tanto in tanto qualche giorno e che aveva per custode un antico soldato, coniugato.

E' lì che Henriot era venuto al mondo.

Egli era dunque perfettamente francese di nascita come di cuore.

Amelia non aveva mai lasciato Saverne che per andare a Strasburgo e a Nancy in compagnia del padre che era qualche volta richiamato dagli affari in queste due città.

Henriot gli propose di viaggiare e naturalmente ella accettò con gioia.

La loro assenza durò quasi un anno.

Quando tornarono a Saverne, la manifattura di Luigi Paradon aveva ripresa tutta la sua attività e tutta la antica prosperità.

Amelia conosceva bene il marito che la adorava, la amava teneramente; egli era buono, giusto, leale, ma di carattere un po' debole.

Ella aveva preso sopra di lui un impero assoluto. Egli non avrebbe voluto per nulla al mondo pigliare nessuna risoluzione senza consultarla.

Alla felicità della giovane non mancava che una cosa.

Ella desiderava di essere madre e, in capo a due anni di matrimonio, nulla annunziava che i suoi voti dovessero essere esauditi.

Nella primavera dell'anno 1870 intrapresero un nuovo viaggio.

Essi si trovavano in Inghilterra allorchè, nel mese di luglio, appresero che scoppiava la guerra tra la Francia e la Germania.

Amelia pensò al padre.

Ella avrebbe voluto far ritorno immediatamente in Francia, ma Henriot vi si rifiutò assolutamente, perchè l'idea dei pericoli da correre lo spaventava non per lui ma per lei.

D'altronde a che cosa avrebbe servito la loro presenza a Saverne?

I giovani sposi rimasero a Londra ove giungevano loro le notizie le più disastrose.

In Alsazia-Lorena si combatteva, e tutto stava per essere distrutto, saccheggiato.

Le comunicazioni essendo state rotte, le notizie locali cessarono di arrivare; e solo tre mesi più tardi Amelia seppe che le sue previsioni più sinistre erano oltrepassate di molto.

Luigi Paradon che, malgrado l'età, aveva impugnato eroicamente le armi per difendere il proprio paese contro l'invasore, era stato fucilato come franco-tiratore sulle rovine della sua filanda incendiata dai prussiani.

Colpita al cuore, Amelia cadde malata e corse rischio di morire.

La sua giovinezza, la forza della sua costituzione, e sopratutto le cure del marito riuscirono a salvarla.

Allorchè Henriot e la moglie di lui, guarita ma ancora molto debole, rientrarono in Francia dopo la firma del trattato di pace, una parte della Lorena e dell'Alsazia era divenuta tedesca e Saverne faceva parte del territorio annesso.

Le proprietà del conte di Nayle restavano intatte. Le sue case non avevano subito nessun guasto.

Amelia chiese al marito di ritirarsi con lei nel suo piccolo castello di Nancy per passarvi almeno i primi mesi del suo lutto.

— Colà saremo in Francia, nella nostra cara Francia - disse ella. - Io non tornerò più a Saverne, ove i prussiani hanno assassinato mio padre!... Tu sei francese poichè sei nato a Nancy, e Nancy è rimasto francese. Nomina un gerente dei tuoi beni in Alsazia-Lorena e a Berlino... Vendili all'occorrenza. Realizza tutta la tua fortuna e restiamocene in Francia...

Henriot durò molta fatica a farle comprendere che l'agire a quel modo sarebbe assai pregiudichevole ai loro interessi ed equivarrebbe quasi alla rovina, la vendita delle proprietà deprezzate dalla guerra non potendo dare che risultati deplorevoli.

Egli aveva d'altronde a Berlino dei parenti della madre in ottima posizione, dei parenti da cui doveva ereditare. Bisognava risparmiarli, non facendo mostra troppo l'odio profondo che ispirava loro la Prussia.

— Noi possiamo avere dei figli, mia cara moglie - aggiunse egli a mo' di conclusione. - Serbiamo per essi la nostra fortuna.

Quest'ultimo argomento non poteva mancare di persuadere Amelia.

Ella si rassegnò.

Nel 1875 allorchè, dopo sette anni di matrimonio, Amelia non osava più sperare la maternità, si dichiarò una gravidanza e nove mesi più tardi la giovane partorì a Nancy un figlio che ricevè il nome di Filippo e al quale la qualità di francese non poteva venire contestata.

A partire della nascita di questo figlio l'amore materno prese il sopravvento nel cuore di Amelia e nell'interesse del figliuolo non rifiutò di andare a installarsi nel palazzo di Berlino con l'idea di conquistarvi l'animo dei parenti ricchi ai quali — diciamolo subito — ella piacque infinitamente.

Filippo aveva due anni allorchè una grande disgrazia colpì la madre.

Henriot morì in poche ore per una congestione polmonare.

Se la signora di Nayle non aveva mai amato il marito di vero amore, ella provava per lui, lo ripetiamo, una riconoscenza infinita, un affetto profondo.

Il suo dolore fu immenso.

Una donazione fra vivi, intervenuta alcuni giorni dopo il loro matrimonio, le assicurava il possesso di tutti i beni.

L'inventario che seguì il decesso gli fece conoscere la cifra esatta di questa fortuna. Gli immobili e i valori di prim'ordine che la costituivano, rappresentavano un po' più di due milioni e mezzo.

Filippo dunque sarebbe stato un giorno ricco.

Ella risolvette di consacrarsi interamente a lui, e, siccome fino ad allora era rimasto a Nancy, lo fece andare con la nutrice a Berlino ove l'amministrazione dei suoi immobili la obbligava a risiedere e ove la famiglia del defunto marito la circondava di cure e di riguardi.

Trascorse del tempo.

Poco a poco, sebbene ella conservasse sempre in fondo alla sua anima il tenero ricordo di colui che era stato tanto buono e affettuoso per lei, quel ricordo non fece più sgorgare le sue lagrime.

Allorchè Filippo ebbe sette anni, Amelia lo accompagnò a Nancy e lo consegnò al direttore di un istituto assai riputato.

Ella voleva che ricevesse una educazione tutta francese e adatta a sviluppare in lui l'amore della madre patria e i generosi istinti del patriottismo.

Amelia tornò quindi a Berlino.

Erano trascorsi tredici anni dall'anno terribile.

Amelia aveva trentatre anni e restava meravigliosamente bella; sembrava anche molto più giovane di quel che fosse in realtà.

Ella amava la società.

Il suo salone era aperto agli addetti dell'ambasciata di Francia e ai membri della colonia francese il cui numero era molto aumentato.

Tra i francesi ricevuti in casa sua trovavasi Roberto Vernière da lei tenuto in alta stima.

Nessuno poteva sospettare la parte infame rappresentata da quell'uomo che si mescolava ai suoi compatrioti unicamente nella speranza di tradirli e di vendere caro il suo tradimento.

Assai seducente e brillante, egli si era saputo conquistare tutte le simpatie.

Roberto conosceva la posizione finanziaria della giovane vedova.

Rovinato completamente, e non conservando l'apparenza della ricchezza che grazie ai sussidi del Governo tedesco, egli si disse che lo sposare la contessa di Nayle sarebbe stato per lui un mezzo sicuro per rimettersi a galla; e cominciò a farle, con un tatto meraviglioso, una corte discreta e rispettosa.

Il birbante era abile e si indirizzava a un cuore assetato d'affetto.

5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà esistere tintura migliore dell'**Acqua di Roma**, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno o nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 800 grammi con istruz. L. 2, si spediscono da una a tre bottiglie in tutta Italia con l'aumento di una lira. Unico deposito in Italia presso l'inventore NAZZARENO POLEGGI, via Maddalena, 50-51, presso il Pantheon, Roma. - **Acqua alla Rosa** per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola due bottiglie e istruzione L. 2. Si spediscono in Italia da una a sei scatole con l'aumento di cent. 80

PARAFULMINI
Asta ferro due pezzi L. 14.50
Collarino di bronzo » 2.50
Punta rame alt. cm 30 » 5.50
Corda di rame a 6 fili m. » 0.80
Piastra di rame 30×40 » 6.50
Parafulmine compl. » 50.—
LISTINO GRATIS - Ogni spedizione è accompagnata da relative istruzioni. **DALLE MOLLE** e C. fornitori dello Stato e delle ferrovie, **Via Due Macelli, N. 10 e 11, Roma**. 2383 R

BICICLETTE
Nazionali ed Estere
anche a rate mensili
CICLO-SPORT, PISTOIA

Avvisi economici
Centes. 5 a parola — Minimum Lire Una

Offronsi L. 500 chi procurerà impiego persona trentenne, seria, attiva, lunga esperienza commerciale bancaria, contabilità, corrispondenza diverse lingue. Primarie referenze, modeste pretese. Indirizzare serie proposte R. P. 341, fermo posta, Roma. c 6963

Lingua Francese. French lessons. Lezioni a prezzi discretissimi. Corsi serali a Lire 5 mensili. Cours de perfectionnement. Prof. Armand Hobert (di Parigi). Ind. Via del Tritone, 87. c 7099

Affittansi quartieri ammobiliati, Prataglia nel Casentino. Villeggiatura amenissima dell'Appennino a 850 metri sul livello del mare. Rivolgersi Orlando Mulinacci, Arezzo, Prataglia. 7094 F

Cercansi dentisti, farmacisti, profumieri, parrucchieri, per smercio specialità mondiale, in ogni Comune d'Italia ed estero. Offerte Henrich via Bufalini 26 Firenze. 6344 F

Cercasi persona con regolare coltura, ottima morale, serie referenze, per dirigere azienda dazio consumo. Dirigersi per trattative: Romeo, Cavour 152, Roma. c 7016

Bottega, retrobottega, vicolo Leutari, 36, presso Pasquino, affittasi lire ventitre mensili. Affittasi pure **Oliaro** capacità 300 barili circa, prezzo modicissimo. c 6742

Locomobile e Trebbiatrice nuova, sei cavalli effettivi, garanzia assoluta, confronto qualunque macchina simile, vendesi prezzo occasionale. Rivolgersi Società Industriale - Foligno. c 6909

Articoli casalinghi. Chi volesse dedicarsi tale ramo di commercio approfitti occasione. Cedesi con e senza scaffali, splendido Negozio 6 facciate magazzini e ammezzati, in primaria città, posizione centralissima. Scrivere H 584 G. presso Haasenstein e Vogler Milano. 6842 T

Vendesi grande tenimento in Umbria o da permutarsi con fondi urbani in qualunque città d'Italia. Avv. Chiesa, Salita Grillo, 17, Roma. c 6898

In Casentino. Affittasi quartiere libero 8 stanze. Amena posizione. Villa Avena presso Poppi. Miti pretese. Rivolgersi: Emilio Della Lena, Pratovecchio. c 6973

Signora vedova, affitta camere ben mobiliate, volendo fa pensioni a prezzo conveniente, buon trattamento. Via Palermo 13, p. 6. c 6981

Occupazione lucrosa offresi a persone distinte con esteso relazioni in Roma per procurare assicurazioni incendio - vita. Compagnia «Union» Galleria Sciarra. c 7001

Agronomo provetto amerebbe occuparsi nei mesi di Agosto e Settembre come tecnico ordinamento Azienda Agricola, proseguendo poi indirizzo o consiglio. Ottime referenze, miti pretese. Scrivere iniziali H 6316 R, Haasenstein e Vogler, Roma. c 6316

Distinta signora tedesca cerca occuparsi come governante e istitutrice per bambini. Ottime referenze. Rumpito Passeggiata di Ripetta, 19 p. p. c 7141

Vendesi a condizioni vantaggiose l'Albergo Centrale in Macerata, il primario della città. Rivolgersi all'ingegnere Filippo Rabbaglietti, Macerata. c 7110

Affittasi camera mobiliata, volendo salotto, via Bergamaschi, finestra piazza Colonna. — Prezzo conveniente. Rivolgersi alla portiera al N. 58. c 7124

Si acquisterebbero materiali, rotaie, vagoncini usati e piccola locomotiva per lavori ferroviari. Dirigere offerte 2710 Haasenstein e Vogler, Firenze. 7021 F

Elettricista-meccanico, patentato macchinista, cerca posto, responsabile per officina elettrica, trasporto forza ed altre. Buone referenze. Scrivere G 6814 a Haasenstein e Vogler, Roma. c 7191

Cavallo e Vetture. Occasione. Da vendere, causa partenza, un bellissimo cavallo morello di razza algerina, anni 8, tranquillo e robustissimo, con elegante cestino bleu scuro e un piccolo duc da paesi anche come Victoria; bellissimi finimenti e accessori completi. Per trattative rivolgersi dalle 11 alle 12 presso sig. Kopp, 20, Piazza di Spagna. c 7181

Bicicletta pneumatica Dunlop, inglese, ultimo modello, garantita perfettissima, vendo subito a prezzo occasionalissimo. — Porfiese via Rasella, 3, presso via Tritone. c 7134

Corrispondenze private
Cent. 10 a parola — Minimum L. 1

Avis 40. Mio affetto per te immutabile, duraturo quanto mia vita. Desiderio di te acuto, doloroso, ma vederci inutile. Perchè capisci sei. Scrivimi. 7103 M

Fagottino. Sabato venti sarò Firenze se riceverò lettera tua incoraggiante. Spiegherotti verbalmente doloroso incidente facendo sparire tuoi dubbi. Ti ho chiamata sempre bontà, fa che possa chiamarti indulgenza. Sperando, affettuosissimi... c 7115

Sola. Ritiratti posta? Venni; compresi assenza. Ritira nuovamente giovedì. AFFETTO. c 7117

43. Tribuna pubblicò corrispondenza ultima giorno dodici, procura leggerla. Costantemente pensoti, sono addolorato. Quale conforto sarebbemi tua lettera! VENERDI'. c 7118

Kaiserin. Permettimi venire da te giovedì, te ne scongiuro. KAISER. c 7119

10 maggio. Nulla ho da aggiungere a quanto ho sempre detto, se però vi fa piacere di parlarmi avvertitemi pure. c 7122

Capelli neri. Diniego scrivermi indica immenso amore non condiviso, quindi non potrei avere che amarezze, disinganni. Cercherò soffrendo non vederti più, altrimenti vi comprometterei inutilmente. — Siate felice! Se non arrivami vostra parola, cesserò anche scrivervi. c 7112

Preston. Quando ci ritroveremo? Avvisami. Saluti. TPS. 7121 F

Moghetto. Mancanza notizie affliggemi infinitamente. Giungati affettuoso saluto cuor mio. c 7125

Fiume. Quel giorno ero ancor qui, deve esser dopo. Saluti affettuosi. K. c 7136

Stella. Ti scongiuro scrivermi indicandomi indirizzo fermo posta per risponderti. T'amo al delirio. Soffro atrocemente lontananza e silenzio. GOF. c 7127

Volontà. Felice lettera dolcissima. Impressione buona, [illegible] instabilità carattere. Dimmi tu impressioni riportate, sentimenti avvenire. Amoti, adoroti, desideroti. c 7135

Stabilimento Idroterapico e Stazione Climatica
1/2 ora da BIELLA **COSSILA** (Piemonte)
Premiato con Diploma d'Onore, Medaglia d'Oro, ecc.
Posizione eccezionalmente salubre, comoda e fresca a 600 m. circa sul mare. **Cure idroterapiche, elettriche, Massaggio, Ginnastica medica, Pneumatoterapia. - Cure speciali** per malattie nervose, spinali, di stomaco. Statistiche e risultati ottimi. — *Chiedere programmi e schiarimenti al*
6098 T. Medico Direttore Dott. L. C. BURGONZIO.

PACCO CAMPIONE N. 4
Valore L. 40
PER SOLE
LIRE 10

spedito alla prima Casa di Liquidazione permanente **Michele De-Clemente**, vicolo Rovello, 4, Milano, tutti rinvenuti:
1. Taglio di vestito per signora, 8 metri di flanella alta centim. 60, oppure 3 metri cheviot per uomo alto 1.40 sufficiente per un vestito.
2. Una coperta di seta per letto ad una piazza.
3. Un tappeto orientale misto seta ed oro.
4. Uno splendido tappeto vero damasco per tavolo metri 1.90×1.20 — oppure una cintura elastica per uomo o per signora con eleganti fibbie, seta centesimi 10 e più.
5. Un copribusto lana per signora.
6. Un ditale in alluminio inalterabile simile argento.
7. Un soppedaneo colla parola «Salve».
8. Agoraio con 25 aghi.
9. Dodici rocchetti a filo Jard nero o bianchi.
10. Un fermaglio in alluminio.
11. Un anello nero americano con simile brillante.

Aggiungere L. 1 per spese di spedizioni.

Desiderando invece al n. 1 tre metri cheviot alto 1,40, sufficiente per un vestito per uomo, stoffa qualità superiore, valore L. 18; oppure 5 metri lana *Virgini* finissima adatta per la stagione e per un vestito di qualunque signora, aggiungere L. 4 in più, o cioè L. 14 più L. 1 per spese di spedizione per tutti gli 11 articoli, franco.

Desiderando la spedizione contro assegno, anticipare L. 2.

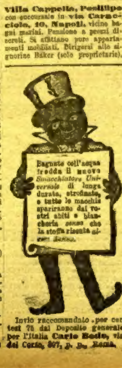
Da oggi incomincia anche la liquidazione di un blocco di *Coperte pura seta damascate* con due frangie nei colori granata, giallo, verdi, celestine, olive, o a due colori, cioè: granato damascato giallo, *Celestine* damascate gialle e tutte le altre combinazioni di colori ai seguenti prezzi: Per letto ad una piazza 240×200 L. 10. Per letto ad una piazza e mezza 240×240 L. 12. Per letto a due piazze 240×300 L. 15. Per letto grandissimo 270×320 con tre frangie L. 19.

Copra guanciali con tre frange, grandezza centim. 240×100 L. 5.

Pezzo di 40 metri ottima tela di famiglia alta centim. 70 adatta per lenzuola o camicie L. 14. — MERCERIE, come filo, cotone, bottoni, seta ad un quarto del valore. Leggasi il *Bollettino delle Liquidazioni* che verrà spedito *gratis* a richiesta anche a mezzo biglietto da visita. 7104 M

Affrettare le richieste

Stagione balneare
PENSION BAKER
Villa Cappello, Posillipo con succursale in **via Caracciolo, 10, Napoli**, vicino bagni marini. Pensione a prezzi discreti. Si affittano pure appartamenti mobiliati. Dirigersi alla signorina Baker (solo proprietaria).



Invio raccomandato per cent. 75 dal Deposito generale per l'Italia **Carlo Bodio**, via del Corso, 307, p. p. Roma.

L'ACQUA SANTA DI ROMA

È stato riaperto al pubblico, dalle 6 ant. al calar del sole, lo stabilimento della famosa **Acqua Santa** che trovasi a 4 chilom. fuori di Porta San Giovanni presso il bosco della **Ninfa Egeria** e la tomba di Cecilia Metella. — Servizio d'Omnibus da piazza San Giovanni alle Fonti ogni mezz'ora dalle 7 alle 10 e dalle 16 alle 19.

L'**Acqua Santa** era in gran voga presso gli antichi romani, i quali attribuivano ad essa virtù addirittura soprannaturali. Nel medio evo la rinomanza dell'**Acqua Santa** crebbe a tale punto che si organizzarono dei pellegrinaggi alla decantata fonte e si ricordano guarigioni miracolose di malati di fegato, calcoli, febbri, ecc.

E' noto che il pontefice **Alessandro VII** che aveva subito l'operazione della pietra prima di salire al pontificato, si liberò per tutto il resto della vita dalle **arene e calcoli** che lo molestavano ancora dopo l'operazione **bevendo giornalmente l'Acqua Santa**.

E' indubitato che quest'acqua **acidula, alcalina, leggera, fresca, vaporosa, batteriologicamente pura**, è considerata come superiore a tutte le **altre acque minerali da tavola** specie quelle straniere.

Perchè l'**Acqua Santa** immune da **bacteri** (come ha certificato l'Ufficio municipale dell'igiene di Roma il 21 maggio corr.) e come ha scritto nella sua analisi il prof. dott. Scala dell'Istituto Reale d'igiene della nostra Università è **superiore alle Vichy, alle Vals e a tante altre** che sono in commercio e per varie malattie è addirittura sovrana!

L'ACQUA SANTA è efficacissima nelle malattie dello stomaco e della vescica principalmente e quindi nelle varie forme di malattie dipendenti dalla diatesi urica, come artrite, renella, calcolosi del fegato, delle reni, ecc.

Nella gotta, nel diabete, nelle affezioni del laringe, dell'intestino, dei bronchi e anche in certe forme di malattie della pelle, è la vera acqua da consigliare.

Mescolata al latte e al vino è una bibita deliziosa che si passa con la più grande facilità.

Dopo una cura di una trentina di giorni, bevendone vari bicchieri al giorno, si prova il vero beneficio. — E' una cura che costa anche poco perchè l'**Acqua Santa** si vende in bottiglie da 1 litro al prezzo di cent. 30, più 10 cent. pel vetro.

50 bottiglie L. 14 - 100 bottiglie L. 27 - più 10 cent. pel vetro.

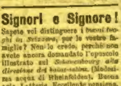
La direzione delle fonti salutari e dello Stabilimento dell'**Acqua Santa** è stata affidata al chiarissimo prof. L. Taussig, medico primario nell'Ospedale di S. Spirito.

Domandare l'**Acqua Santa** presso tutte le farmacie, drogherie, depositi d'acque minerali, alberghi, trattorie, ecc. e presso l'*Amministrazione in Roma - via della Croce, 78-A*. (Telefono).

Si spedisce in provincia. — Chi sta in luoghi dove l'acqua potabile non è buona beva l'**Acqua Santa**, che costa poco e fa realmente bene allo stomaco. 6874

MOTORI A GAS "OTTO"
MOTORI A PETROLIO DI CROSSLEY
CONCESSIONARI ESCLUSIVI
Julius G. Neville & C.° - Liverpool
GENERATORI DI GAS
"DOWSON" con antracite o coke.
"NEVILLE" con residuo di olive - per forza e illuminazione. - Consumo due Kilogrammi residuo per cavallo.
QUALUNQUE SPECIE DI MACCHINE - CATALOGHI GRATIS

Elettricità e FOTOGRAFIA



Gratis catalogo illustrato
C. ACERBONI - Venezia

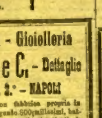
Blocco [illegible] pezze tela per famiglia alta cent. 70 [illegible] di metri 34 per L. 10, per spese di porto L. 0,70. M. Garbarini, Corso Genova, 12, Milano. 7105 M

Signori e Signore! Sapete voi distinguere i *buoni luoghi in Svizzera*, per le vostre famiglie? Non lo credo, perchè non avete ancora domandato l'opuscolo illustrato sul *Schönenbourg* alla *direzione del bains-salins*. (Medesima acqua di Rheinfelden). Buona aria. Latteria. Eccellente pensione. Buon mercato. Comfort. Culti. Medico. Non esitate, avanti. 6759 M

ARTA
(Alpi Carniche)
1300 piedi sul livello del mare
Linea **Udine-Pontebba**
Stazione per la **Carnia**
STABILIMENTO IDROTERAPICO
Stazione climatica alpina
Cura elettrica
acque solfidrico, magnesiache per bibite e bagni denominate
Acque Pudie
Posta due volte al giorno. Telegrafo, farmacia. Medico consulente e direttore cav. **Albertoni** dott. **Pietro**, professore dell'Università di Bologna.

Stabilimento Grassi
Apertura 25 giugno, 150 camere, nuovo grande salone da pranzo, caffè, sale da bigliardo e di lettura, cucina nazionale, servizio di vetture in coincidenza colla ferrovia e per gite di piacere.
Buone strade, boschi di piante resinose, aria pura e balsamica. Pensione camera 1ª classe L. 7,50 2ª classe L. 5,50. H 8269 V.

ROSATI FERDINANDO
MILANO
STABILIMENTO *Via Lazzaretto, 14* (vicino alla Staz. cent.) | SUCCURSALE *Via Carlo Cattaneo, 1* (di fianco Unione Coop.)
Premiata Fabbrica di Apparati Telegrafici
TELEFONI - SUONERIE - PARAFULMINI
IMPIANTI e MANUTENZIONE
Fornitore del R. Governo delle Ferrovie e dei Municipii
Invio catalogo illustrato gratis a richiesta.



Oreficeria - Argenteria - Gioielleria
Grosso - **N. DEMMA e C.** - Dettaglio
Studio Guantai nuovi, 33, p. 2.° - NAPOLI
Casa grossista fondata nel 1875 con fabbrica propria in Germania. Specialità, lutati riposti argento 800 millesimi, battuti a conio. Estesissimo assortimento in tutti gli articoli sia in oro che in argento per regali, e tutto legalmente garantito. Album posateria gratis a chi ne fa richiesta. [illegible]
Grazioso regalo ai compratori.
Si accordano facilitazioni al pagamento.

KARLSBAD
Le sue sorgenti di fama mondiale ed i suoi prodotti delle sorgenti sono il migliore ed il più efficace
Rimedio naturale
contro le malattie dello *Stomaco*, del *Fegato*, della *Milza*, dei *Reni*, degli *Organi orinari*, della *Prostata*, contro il *Diabete mellito* (Diabete zuccherino), *Calcoli biliari*, della *Vescica* e dei *Reni*, *Gotta*, *Reumatismi cronici*, ecc.
Le Acque Minerali Naturali di Karlsbad
Il **Sale dello Sprudel crist. e polver. per**
CURE A DOMICILIO
come pure le **Pastiglie dello Sprudel, il Sapone dello Sprudel, la Lisciva dello Sprudel ed il Sale di Lisciva dello Sprudel di Karlsbad** si trovano in tutti i negozi d'acque minerali, drogherie e farmacie.
Spedizione delle Acque Minerali di Karlsbad
Löbel Schottländer - Karlsbad (Boemia)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA *Via del Corso, 307* (Piazza S. Marcello)
Avvisi economici non commerciali Cent. 5 la parola — Corrispondenze private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimum L. 1 — Annunzi di 4ª pag. Cent. 30 la linea — Annunzi sotto firma gerente L. 2,50 la linea — Annunzi Pen. Cr. L. 6 la linea. (Ogni linea corpo 7)

GRAGLIA (Biella)
Anno XIV - *Metri 850 sul mare, Km. 12 sopra Biella*
Stabilimento Idroterapico e Climatico
Sorgente ferruginosa - Elettroterapia completa - Massaggio
Tre medici. — Specialista per le malattie nervose. — Domande al cav. Dott. SORMANO. 6421 T

VOLETE STIRARE A LUCIDO?
indurire la biancheria e restituire il nuovo alle *batiste, giaconette, piquets, merletti* ecc., *con sommo risparmio* di tempo, fatica, combustibile, sciupio e facilissima applicazione? Adoperate l'**AVORIDEA**. Vendesi: **Drogheria Olivieri, Corso 441-443** A (angolo via Otto Cantoni) e **Via Torino, 139, Roma** a **L. 1.25 la bottiglia** da litro o **L. 0,65** quella da mezzo litro con istruzione. — Anticipando **L. 2,00** si riceve un litro e mezzo franco di porto. 6703 R

IMPOTENZA VIRILE
Spermatorrea, malattie spinali, ecc.
Pillole rigeneratrici di Piraguaia
approvate dalle Accademie Mediche di Parigi e Rio Janeiro.
Queste pillole, di azione tonico-ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti, curano con splendidi risultati l'impotenza, la spermatorrea, la sterilità, le malattie spinali, ecc.
Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride o altri prodotti eccitanti. La cura completa lire 15, (comprese spese postali).
Deposito in Napoli, presso il prof. Gaetano Iovine nel dispensario sifilitico e delle malattie uterine in via Cirillo, n. 3. 4767 N

Locomobili e Trebbiatrici
su due e quattro ruote per montagna e piccoli poderi.

Massimo rendimento con minima spesa di combustibile. Costruzione robustissima con gran leggerezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobili in pressione in 12 minuti mediante nuovo apparecchio brevettato.
317 coppiette vendute del solo piccolo modello
Listini e schiarimenti gratis a richiesta.
16 medaglie d'**Oro**, 15 Medaglie d'**Argento**, numerosi Diplomi, Medaglie di bronzo, Menzioni, ecc. ecc.
Concorso internazionale in Pesaro, Medaglia d'Oro per la migliore Trebbiatrice e Medaglia del Ministero d'Agricoltura e Commercio. — Esposizione e Concorso di Città di Castello, 1° Premio Medaglia d'Oro del Ministero d'Agricoltura e Commercio.
Turbine e Motori idraulici con rendimento dall'80 al 85 0/0 - Regolatori servo-motori - Compensatori a freno - Macchine e Caldaie a vapore - Specialità per cartiere - Alzamenti d'acqua - Impianti elettrici - Motori a gas.
NUMEROSI CERTIFICATI E REFERENZE.
Società Italo - Svizzera di Costruzioni Meccaniche
Successore Officina e Fonderia ED. DE-MORSIER
Fondata nel 1850 in Bologna
Premiata colle massime onorificenze in 37 Esposizioni e Concorsi.

Quando i vostri **MALATI** o **BAMBINI** o **ADULTI** non **POSSONO**
prendere cibo, ed il medico vi consiglia di nutrirli bene, procurate loro delle gelatine di carne di Geo. Baker e Co.
Sono facilmente digeribili
Hanno un gusto squisitissimo
Non vi è malato che si rifiuti di prenderli.
Si vendono in scatole e mezze scatole.

Gelatina di Manzo	L. 2,75	L. 1,50
Gelatina di Manzo peptonata	» 3,—	» 1,75
Gelatina di Pollo	» 4,—	» 2,—

In Roma presso i fabbricanti Geo. Baker e Co., Farmacia Inglese Piazza di Spagna, 42, e nelle principali farmacie.

Latrina trasportabile all'Inglese
PERFETTAMENTE INODORE
con pompa automatica e recipiente smaltato in forma d'un mobile elegante, di legno lucido, che può essere collocato nella camera da letto. Si può avere in pino, noce, o mogano. Comodissimo per alberghi, ville ed ogni abitazione. Indispensabile per ammalati. Per listini rivolgersi alla *Premiata fabbrica di articoli casalinghi di Gioachino Pietsky, Milano*, Via Durini 18. 6507 M

MALATTIE SEGRETE
CURATE dal Dott. **TENCA, radicalmente SENZA conseguenze**, via Palestro, n. 2, Milano, dalle 9 alle 10, dalle 3 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì o sabato. (Consulti per lettera L. 5). 3609 M

VELOCIPEDISTI!!!
Abiti di lana pettinata su misura, ultimo figurino, L. 24. Sartoria via XX Settembre 34, rimpetto Ministero Finanze, Roma. c 6794

ERNIE curate e guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro galvanica**. Esito garantito. Cura per corrispondenza. — **JH MAZERON**, Chir. M. Via Po, 27, p. p. Torino. T T

TERME D'ACQUI
Aperte tutto l'anno - Apertura stag. estiva 1° giugno
Medici consulenti: P.r C. Bozzolo - P.r A. Carle - P.r A. Cardelli - P.r P. Grocco - P.r G. Novaro - P.r E. Panerai.
Direttori delle cure: Dottori D. De Alessandri - F. Vogna - Ric. De Alessandri - E. Silvestrini.
Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione in **Acqui**. 5098 T

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute
Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze**. - Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. — Successo mondiale. 42

ACQUA S. ANDREA
E' la migliore di tutte le acque da tavola e l'unica per vincere le anemie, malattie di fegato ed intestinali, incomodi emorroidali, gastralgie, catarri cronici dello stomaco e degli intestini e qualunque altro disturbo delle vie digerenti. Perchè il pubblico possa essere convinto dell'efficacia di detta acqua l'Amministrazione della Sorgente espone il qui sotto certificato rilasciato dall'illustre **Prof. Comm. Pietro Grocco, Direttore della Clinica Medica di Firenze.**
« L'acqua della Sorgente di S. Andrea troverà certamente molto favore fra i medici, perchè, mentre risponde alle indicazioni delle acque ferruginose, è gradevole ed è ben tollerata non solo ma efficace contro parecchie affezioni delle vie digerenti. Ne ho fatto uso anche io pasteggiando e ne ho tratto vantaggio. » *Prof.* **GROCCO.**
L'acqua S. Andrea si vende ai depositi generali in Firenze: Dal signor Ildino Baldini, Farmacia SS. Annunziata, Via Servi, 24 e Nozzi Filado, Borgognissanti, 93, nelle principali farmacie della città e ai due depositi di acque minerali dei signori Manfrini Luigi, via Vigna Nuova, 16 e Bruni Giocondo, via dei Neri. Ogni bottiglia costa L. 0,60; restituendo il vuoto si rimborsano centesimi 10. Per trattative rivolgersi a Domenico Martinelli, Concessionario, Via Cavour, 90.

D.r A. WALTER & C.°
Napoli - Via Medina, 24, Palazzo Fondi - Napoli
ZOLFI SEMPLICI E RAMATI
SOLFATO DI RAME 99%
Concimi chimici - Sale nutritivo per piante e fiori
Rappresentanza e deposito in **ROMA**
Via del Lavatore, 80-81-82, presso l'Ing. **Bruno Cristofanetti.**

OTTOMANE L. 22.90
Fusto ferro solidissimo stoffa juta. Sofà coperti satin Buretti L. 24,90. Poltroncine d'accompagno L. 12,75. Poltrone da riposo L. 14,90. Mobili in bianco prezzi di fabbrica, tutto nuovo garantito, si spediscono contro vaglia o assegno. *V. Mauli, via Tre Cannelle, 9, Roma.* c 5885

L. 4,50
CON RICCO CORREDO
GRAFOFONI — FONOGRAFI — KINETOSCOPI — KINETOFONI — CINEMATOGRAFI — CILINDRI di canto e musica — ACCESSORI — EDISON
Agenti generali della fabbrica
ANGLO-ITALIAN C. C.
Via S. Sebastiano, 18-3
GENOVA

Fonografi — Grafofoni — Grammofoni — Kinetoscopi **EDISON**
con ogni accessorio e ricambio
Deposito Generale per l'Italia
Milano Foro Bonaparte, 76, Palazzo Bonomi, Rimpetto all'Eden

Per sole L. 10
la Reale Fotografia ditta **cav. Del Tufo** - Roma, via Bonella, 9 - eseguisce ritratti a grandezza naturale del formato di centimetri 50×60, inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia, unita a vaglia di Lire 11,50 per ricevere il tutto franco ed in elegante astuccio.

AVVISO
E' aperto il concorso al posto di 1ª cornetta solista nella musica del 70° Reggimento fanteria, col grado di caporal maggiore. Gli aspiranti rivolgeranno domanda e documenti al Comando del detto reggimento in Roma non più tardi del 25 corrente. c 7052

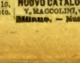
POLLI
Prima di fare qualunque acquisto, chiedete tutti i listini illustrati gratis al Premiato Stabilimento di Pollicoltura **L. Fochini**, via Mannelli, 1, Firenze, proprietario del più importante giornale italiano di Pollicoltura *L'Avicoltore Italiano*. Il nuovo *Trattato di Pollicoltura* di L. Fochini, riccamente illustrato, si spedisce franco verso rimessa di *una lira* allo Stabilimento Fochini. 6741 F

ANNO 37°
Stabilimento Idroterapico D'ANDORNO E GRAND HOTEL
Apertura 15 maggio
Scrivere in **Andorno** *ai Dottori* **VINAJ, CANOVA e sig. SELLA**

POLLICULTORI
Il più assortito giardino di pollicoltura in Firenze è senza dubbio quello dei **Fratelli Grilli**. Prima di fare acquisto chiedete tutti il nuovo Catalogo gratis. La Casa fornisce polli da consumo. 526 F

Cinti senza molla
(vera specialità) di molto superiori a tutti i sistemi sin' ora inventati, grande comodità per tutti e di vero sollievo per i vecchi. Grande assortimento di cinti con molla, fatti anatomicamente, **garantiti** perfetti. *(Guardatevi da coloro che promettono di guarirvi, usando sistemi ciarlataneschi).* Istruzioni e prezzi suggellati cent. 20
Spedizioni con riservatezza.
Stabilimento ortopedico **Sardi e Tirone**, via **Lagrange, 9, Torino.** (Casa di fiducia).

MANDOLINI



CHITARRE VIOLINI
CORDE ARMONICHE
Ocarina *col Metodo*, L. 1.40
Flautino » » » 2.95
● Si spedisce gratis e franco ●
NUOVO CATALOGO ILLUSTR.
V. MACCOLINI, via Correnti, 7, **Milano.** — Musica, accessorii.

BICICLETTE
Marca ingl. di 1° ordine. Le più robuste, scorrevoli ed eleganti. Prezzi di incredibile ribasso non mai raggiunto! Vera occasione d'acquisto! Domandate tutti il nuovo catalogo « Biciclette-Accessori » alla ditta *A. Fest*, Via Bocearia, 2, Milano. 6010 M.

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze